

RESOCONTO STENOGRAFICO

7.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	629	Interrogazioni, interpellanze e mo-	
		zione:	
Disegni di legge di conversione:		(Annunzio)	638
(Annunzio della presentazione)	630	Petizioni:	
(Assegnazione a Commissioni in sede		(Annunzio)	635
referente ai sensi dell'articolo 96-bis	630	Commissione parlamentare d'inchiesta	
del regolamento)		sulla Loggia massonica P2:	
(Cancellazione dall'ordine del giorno		(Sostituzione di un deputato compo-	
per decadenza dei relativi decreti-	631	nente)	633
Proposte di legge:		Documenti ministeriali:	
(Annunzio)	629	(Trasmissione)	633
(Assegnazione a Commissioni in sede		Domande di autorizzazione a procedere	
referente)	631	in giudizio:	
Proposta di legge di iniziativa regio-		(Annunzio)	631
nale:			
(Annunzio)	630		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

	PAG.		PAG.
Ministro del tesoro:		Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi delle leggi nn. 192 e 531 del 1983	
(Trasmissione di documento)	633		634
Per un richiamo al regolamento:		Sull'ordine del giorno della seduta di domani:	
PRESIDENTE	636, 637	PRESIDENTE	638
PANNELLA MARCO (<i>Misto-PR</i>)	636, 637	Ordine del giorno della seduta di domani	638
Per lo svolgimento di una interpellanza:		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	639
PRESIDENTE	638		
ZANFAGNA MARCELLO (<i>MSI-DN</i>)	638		

La seduta comincia alle 17.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 agosto 1983.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del Regolamento, il deputato De Carli è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 12 agosto 1983 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CARLOTTO ed altri: «Modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini» (401).

In data 17 agosto 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TRANTINO: «Riliquidazione delle pensioni a favore degli ispettori generali dell'amministrazione civile dello Stato incaricati di particolari mansioni» (402);

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 15 della legge 9 agosto 1954, n. 645, relativo all'esonero dalle tasse scolastiche di determinate categorie» (403);

TRANTINO ed altri: «Esenzione dall'obbligo dei documenti di accompagnamento di cui agli articoli 1, 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, per il trasporto di prodotti agricoli» (404);

TRANTINO: «Sospensione dei provvedimenti giudiziari in corso concernenti la deverdizzazione degli agrumi» (405);

TRANTINO: «Disciplina del trattamento degli agrumi» (406);

TRANTINO: «Modificazioni all'articolo 2 della legge 12 luglio 1975, n. 311, e conseguente specificazione delle funzioni del segretario giudiziario» (407);

TRANTINO: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per i reati relativi alle costruzioni spontanee destinate ad uso abitativo permanente e diretto» (408);

TRANTINO ed altri: «Integrazione dell'articolo 378 del codice penale relativamente alla non punibilità del difensore in esercizio di mandato» (409);

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 321 del codice penale concernente il corruttore per atto dovuto» (410);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

TRANTINO: «Nuove norme in materia di armi confiscate» (411);

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 29 del codice di procedura penale concernente la competenza della corte di assise» (412);

TRANTINO: «Concessione di una indennità di profilassi antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato o da enti pubblici» (413);

TRANTINO: «Integrazioni ai decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1078 e n. 1079, per quanto riguarda il trattamento economico degli operai delle amministrazioni dello Stato» (414);

TRANTINO: «Responsabilità civile dell'instatario del veicolo nel pubblico registro» (415);

TRANTINO: «Norme per l'aggiornamento biennale dei diritti e delle indennità spettanti agli ufficiali giudiziari» (416);

TRANTINO: «Modificazione ed integrazione dell'articolo 1248 del codice civile concernente il saggio degli interessi legali e convenzionali» (417);

TRANTINO ed altri: «Finanziamento straordinario per il completamento del porto di Riposto» (418);

In data 1 settembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PATUELLI: «Istituzione della provincia di Rimini» (419);

LUCCHESI: «Norme sul credito peschereccio» (420).

In data 5 settembre 1983 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

NEGRI ANTONIO: «Norme per la riduzione della durata della custodia preventiva e per la concedibilità della libertà provvisoria» (421).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 29 agosto 1983 il Consiglio Regionale delle Marche ha trasmesso — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

«Provvedimenti per la deviazione del traffico pesante dalla SS 16 "Adriatica" alla autostrada "A 14" nel territorio delle Marche» (422).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, in data 12 settembre 1983, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata» (423).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 12 settembre 1983, ha presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini» (424).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i

suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della IV della V e della VI Commissione ed alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente con il parere della I, della II, della IV della VI, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 11 luglio 1983 n. 317, e 11 luglio 1983 n. 318, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1983, n. 317, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini» (69);

«Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1983, n. 318, recante modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti» (70).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Giorgio Ferrari, per il reato di cui all'articolo 324 del codice

penale (interesse privato in atti d'ufficio) (doc. IV, n. 5);

contro il deputato Motetta, per il reato di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate) (doc. IV, n. 6);

contro i deputati Casalnuovo, Perugini e Pujia, per i reati di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale (abuso continuato di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) ed all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 7);

contro il deputato Almirante, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 2 e 3, 378 del codice penale (favoreggiamento personale, continuato ed aggravato) (doc. IV, n. 8).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DUCJANY: «Norme costituzionali a favore delle popolazioni di lingua tedesca della Valle d'Aosta» (15) (con il parere della II e della VIII Commissione);

FIANDROTTI: «Norme per la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del testo integrale dei decreti-legge convertiti, con modificazioni, dalle Camere» (41) (con parere della IV Commissione);

SPAGNOLI ed altri: «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (65)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

(con parere della II, della IV, della V, della VIII e della X Commissione);

BARACETTI ed altri: «Norme per la valorizzazione della lingua e della cultura friulane» (68) (con parere della II, della IV, della V, della VIII e della X Commissione);

BOZZI ed altri: «Norme sui procedimenti di accusa» (131) (con parere della IV Commissione);

II Commissione (Interni):

QUIETI ed altri: «Integrazioni alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (93) (con parere della V e della X Commissione);

FELISETTI: «Istituzione del Corpo della polizia municipale» (336) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della X Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

FELISETTI: «Modifica degli articoli 7 e 8 del codice di procedura civile» (74) (con parere della I Commissione);

GARAVAGLIA ed altri: «Norme per la disciplina delle vendite per corrispondenza» (89) (con parere della I e della XII Commissione);

FERRARI MARTE ed altri: «Modifiche al capo X del codice civile in ordine alla disciplina del contratto di agenzia» (160) (con parere della I, della XII e della XIII Commissione);

FERRARI SILVESTRO: «Norme sul riordinamento del personale delle cancellerie giudiziarie» (218) (con parere della I e della V Commissione);

SPAGNOLI ed altri: «Norme relative alla riduzione dei termini di carcerazione preventiva, alla libertà dell'imputato, ai rapporti fra pubblico ministero e giudice istruttore e alla comunicazione giudiziaria» (227) (con parere della I e della II Commissione);

VIOLANTE ed altri: «Sostituzione della carcerazione preventiva con gli arresti domiciliari per dissociati dal terrorismo e per gli imputati detenuti in forza di mandato di cattura facoltativo» (228) (con parere della I e della II Commissione);

VI Commissione (Finanze e Tesoro):

RAUTI e RUBINACCI: «Differimento del termine di applicazione dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, concernente l'obbligo, per alcune categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto, di emettere scontrino fiscale mediante appositi registratori di cassa» (110) (con parere della IV, della V e della XII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

BARACETTI ed altri: «Norme di riforma del servizio militare di leva e sul volontariato» (66) (con parere della I, della II, della V, della VIII, della X, della XII e della XIII Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

FIANDROTTI ed altri: «Nuove norme in materia di scuola di base» (40) (con parere della I, della II e della V Commissione);

FIANDROTTI: «Estensione agli assistenti senza incarico, entrati nel ruolo degli associati, dei benefici di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria» (43) (con parere della I e della V Commissione);

FIANDROTTI ed altri: «Norme per l'immissione in ruolo di alcune categorie di personale docente dell'università» (44) (con parere della I e della V Commissione);

FERRARI MARTE e FIANDROTTI: «Estensione dei benefici di cui alla legge 20 maggio 1982, n. 270, ad alcune categorie di docenti delle scuole medie di primo e secondo grado» (101) (con parere della I e della V Commissione);

FIANDROTTI ed altri: «Norme per l'im-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

missione in ruolo dei vincitori di concorso per preside nei licei e negli istituti magistrali (187) (con parere della I e della V Commissione);

CABRAS ed altri: «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (202) (con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione);

VIRGILI ed altri: «Norme per lo scioglimento del Consorzio tra Stato e provincia di Trento per il funzionamento dell'Istituto agrario provinciale di San Michele all'Adige, istituito con regio decreto 29 luglio 1926, n. 1415» (255) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);

IX Commissione (Lavori Pubblici):

BOTTA e BALZARDI: «Norme interpretative per la revisione prezzi per le costruzioni di edilizia scolastica prefabbricata» (73) (con parere della V e della VIII Commissione);

X Commissione (Trasporti):

CALDORO ed altri: «Istituzione ed ordinamento dell'Azienda nazionale delle ferrovie» (184) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della IX e della XIII Commissione);

VIRGILI ed altri: «Delega alla provincia autonoma di Trento delle funzioni amministrative esercitate dallo Stato in materia di navigazione delle acque del lago di Garda» (256) (con parere della I, della II e della V Commissione);

PERRONE ed altri: «Istituzione dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Catania» (266) (con parere della I, della V, della VI, della IX e della XII Commissione);

XII Commissione (Industria):

SPINI ed altri: «Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione a favore delle piccole e medie imprese e dell'artigianato» (82) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

FERRARI MARTE ed altri: «Rivalutazione perequativa dei trattamenti pensionistici liquidati ai lavoratori dipendenti fino al 30 giugno 1982» (94) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

BOZZI ed altri: «Norme per la disciplina del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» (133) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia):

PAZZAGLIA ed altri: «Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, concernente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura» (144).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 il deputato Altero Matteoli in sostituzione del deputato Filippo Berselli.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 12 agosto 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) nel 1982. (doc. XXXIV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 4 agosto 1983, ha trasmesso, ai sensi

dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione, con relativi allegati, sull'attività svolta nel 1982 dall'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vice presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 11 agosto 1983 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 20 luglio 1983, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 del progetto di ristrutturazione presentato dalla Deriver spa.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 3 settembre 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico riferita al primo semestre 1983 (doc. XXXV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro della difesa, con lettera in data 5 settembre 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione, con relativi allegati, sull'attività svolta nel 1982 dalla Lega navale italiana.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettere in data 5 settembre 1983, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 27 luglio 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare;

copia del verbale della riunione del 28 giugno 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 18 agosto 1978, numero 497, modificata e integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Questi verbali saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro dei lavori pubblici, presidente dell'ANAS, e il ministro del tesoro, con lettera in data 6 settembre 1983, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 15, nono comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente il piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale, la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa e sulla situazione economica e finanziaria del settore autostradale in concessione (doc. XXVII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi delle leggi nn. 192 e 531 del 1983.

PRESIDENTE. Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera del 12 agosto 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, penultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 192, il testo del parere espresso dal CIPE in merito al programma aggiuntivo SIP per il biennio 1983-1984.

Questo documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla X Commissione permanente (Trasporti), la quale dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 ottobre 1983.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

Comunico altresì che il Ministro dei lavori pubblici, con lettera del 12 agosto 1983, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 4, comma terzo, della legge 12 agosto 1982 n. 531, il decreto 15 aprile 1983, n. 293, di modifica del decreto aziendale 21 gennaio 1983, n. 53 con il quale è stato approvato il programma stralcio per la viabilità di grande comunicazione.

Questo documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), la quale dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 ottobre 1983.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

RENZO PATRIA, Segretario, legge:

Sacco Ernesto, da Montemiletto (Avelino), rappresenta la comune necessità di consentire la permanenza in servizio, oltre i limiti previsti dalle vigenti disposizioni, nonché la partecipazione ai concorsi per direttore didattico nelle scuole primarie ai maestri elementari in possesso di determinati requisiti (1);

Bolia Vincenzo, da Albenga (Savona), chiede un provvedimento legislativo per disciplinare la professione di consulente di astrologia (2);

Cannoni Leonidio, da Massa, chiede l'emanazione di una norma di interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1971, n. 536, per chiarirne la applicabilità ai sottufficiali appartenenti al Corpo degli agenti di custodia (3);

Testa Cosimo, da Milano, chiede la revisione della Costituzione per la riduzione a cinque anni del mandato del Presidente della Repubblica e per la ineleggibilità a giudice della Corte costituzionale di chi abbia ricoperto la carica di membro del Parlamento o di un consiglio regionale (4);

Testa Cosimo, da Milano, rappresenta alla Camera la comune necessità di rendere realmente operanti le norme sulla detenzione delle armi (5);

Testa Cosimo, da Milano, chiede che venga istituito un organo supremo di controllo del regime democratico (6);

Testa Cosimo, da Milano, chiede che venga modificato l'articolo 68 della Costituzione concernente l'immunità parlamentare (7);

Testa Cosimo, da Milano, chiede che vengano emanate norme per l'insegnamento nelle scuole, fin dal secondo ciclo elementare, della materia «cultura democratica» (8);

Testa Cosimo, da Milano, chiede che vengano emanate norme per consentire ai locatari, aventi un reddito inferiore ai sei milioni di lire annui, di acquisire la proprietà dell'alloggio, e per dare una diversa disciplina alla costruzione di case economiche e popolari (9);

Testa Cosimo, da Milano, chiede la emanazione di norme di riforma del sistema carcerario in modo da adeguarlo alle esigenze umanitarie e di rieducazione del condannato previste dal terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione (10);

Pezzotti Alvaro, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in materia di orario di servizio per i docenti della scuola secondaria ed artistica (11);

Schirone Costantino, da Bari, chiede un provvedimento legislativo per l'abrogazione dell'articolo 32 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (ordinamento giudiziario) e per concedere al Ministero di grazia e giustizia la facoltà di assumere quali pretori i candidati risultati idonei nei concorsi per uditore giudiziario (12);

Majone Alberto, da Napoli, chiede che vengano modificate le norme che regolano il giudizio sulla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di

legge ordinaria, al fine di svincolare la dichiarazione di illegittimità costituzionale dalla rilevanza delle norme nel giudizio di merito e per consentire che la Corte costituzionale possa promuovere d'ufficio il giudizio sulla legittimità di leggi ed atti aventi forza di legge (13);

Majone Alberto, da Napoli, chiede che vengano modificate ed aggiornate le norme che regolano i contratti e gli appalti dello Stato e degli altri enti pubblici (14);

Majone Alberto, da Napoli, chiede la revisione dell'articolo 75 della Costituzione per adeguare alla mutata consistenza del corpo elettorale il numero di firme di elettori necessario per avanzare richiesta di referendum abrogativo (15);

Majone Alberto, da Napoli, chiede una più efficace tutela della segretezza del voto e la abolizione del voto di preferenza nell'ambito di un'ampia riforma del procedimento elettorale (16);

Majone Alberto, da Napoli, chiede una severa e articolata disciplina penale dei reati di sequestro di persona a scopo di estorsione e di omicidio seguito da soppressione di cadavere eseguiti da più persone (17);

Carlutti Luigi, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede un provvedimento di revisione di vari articoli della Costituzione al fine di pervenire alla moralizzazione della vita pubblica (18);

Mangano Stefano, da Nettuno (Roma), chiede l'emanazione di norme tendenti alla riparazione del danno causato al pubblico dipendente da misure punitive della pubblica amministrazione, in seguito rivelatesi illegittime (19);

Saulle Umberto, da Portici (Napoli), chiede che venga modificata la legge 15 dicembre 1959, n. 1089, in merito alla promozione degli ufficiali in congedo della Guardia di finanza (29);

Falco Domenico, da Saviano (Napoli), chiede un provvedimento legislativo di modifica del secondo comma dell'articolo

29 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, relativamente alla promozione degli ufficiali del ruolo d'onore (21);

Fonda Dario, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per introdurre nell'ordinamento italiano il principio dell'azione popolare tributaria (22);

Esposito Luigi, da Napoli, chiede un provvedimento legislativo per consentire agli avvocati e procuratori legali il riscatto degli anni corrispondenti alla durata del corso di laurea in giurisprudenza e al periodo di pratica professionale anche ai fini del trattamento previdenziale di anzianità (23);

Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Per un richiamo al regolamento.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, sulla base dell'articolo 41, specificamente in riferimento agli articoli 5, 56.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, innanzitutto vorrei chiederle che la composizione dell'Ufficio di Presidenza della nostra Assemblea sia completato. Se non vado errato attualmente in esso la collegialità non è rispecchiata e dobbiamo ancora eleggere un vicepresidente. Credo che questo sia un dato perentorio e non ordinatorio; infatti quando si è di fronte ad un organo collegiale, nel quale manca, per i motivi che sappiamo, un vicepresidente, non si possono aspettare i comodi, indiscreti ed ineleganti, di un gruppo parlamentare il quale, in base ai propri affari interni, deve stabilire a chi va data la mercede di quella elezione. È quindi un atto dovuto e mi auguro che la collegialità dell'Ufficio di Presidenza venga al più presto ristabilita.

Sempre in tema di atti perentori e di inadempienza alle leggi, da parte del nostro Parlamento, vorrei far presente che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

non possiamo dare un cattivo esempio al paese. Noi, in modo perentorio, siamo tenuti a far funzionare una Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, istituita per legge. Sono trascorsi tre mesi durante i quali l'intero settore della pubblica informazione è stato lasciato alla licitazione privata, alla privata contrattazione delle forze politiche e della partitocrazia. Questa è un'offesa alla legge ed una grave inadempienza. Signora Presidente, sappiamo che fino ad ora lei ha fatto moltissimo per sensibilizzare i gruppi della partitocrazia affinché le fornissero i nomi necessari; credo però che nel momento in cui questi gruppi non forniscono i nominativi, allora è lei che deve intervenire direttamente. Per quanto riguarda la Commissione per i procedimenti di accusa, temo che vi siano dei piccoli reati che lentamente cadono in prescrizione. I piccoli reati, come insegna la vicenda *Lockheed*, sono gli unici che i peculatori ed i bancarottieri di regime temono. Non capisco, comunque, perché da tre mesi non abbiamo tale Commissione parlamentare.

Vi è poi la Commissione speciale di vigilanza, o meglio di complicità, sui servizi segreti. Ora, contrariamente a qualsiasi altra Commissione, in questo organo non è rappresentata la minoranza. Ogni giorno leggiamo sui giornali che il problema del funzionamento e del controllo dei servizi segreti è insito nel controllo delle cosche mafiose che costantemente ricattano, essendo loro che trasmettono ciò che fa più comodo. Di conseguenza, signora Presidente, non so quanto gradito o accettato, ho il dovere ed il piacere di collaborare con lei sottoponendole, unitamente all'Assemblea, questi problemi affinché sia meno eroico il compito dei Presidenti di questa Assemblea nei confronti della insensibilità istituzionale e della protervia di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, devo innanzitutto ringraziarla della collaborazione che lei manifesta nei confronti del Presidente. Mi permetterei solo di fare una piccola rettifica a quanto lei ha

detto: riferendosi al mancato insediamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; lei ha parlato di tre mesi di ritardo, mentre la Camera è aperta formalmente dal 12 luglio.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, ho detto prima tre mesi, ma in effetti mi sono sbagliato, in quanto i mesi sono quattro, perché le indicazioni date dall'elettorato, di fatto, non hanno consentito il funzionamento di dette Commissioni.

PRESIDENTE. Quanto lei dice è una semplice affermazione, di fatto la Camera è aperta dal 12 luglio. Vorrei assicurarle, comunque, che nella Conferenza dei presidenti di gruppo, che è convocata per le ore 18 al fine di fissare il programma ed il calendario dei lavori, le questioni da lei sollevate saranno senz'altro esaminate.

Non avendo ora altri punti all'ordine del giorno, penso che sia opportuno sospendere la seduta e riprenderla dopo che sarà terminata la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

MARCO PANNELLA. Più o meno fra un'ora?

PRESIDENTE. Forse anche qualcosa di più. Probabilmente la seduta potrebbe riprendere verso le 19 o le 19,30.

MARCO PANNELLA. Salvo poi aggiornare, perché i colleghi saranno costretti...

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Pannella; mi auguro che i colleghi siano animati da uno spirito di pazienza, che del resto è molto importante!

MARCO PANNELLA. Comunque la seduta non riprenderà prima delle 19!

PRESIDENTE. Stia pure tranquillo, onorevole Pannella. Sospendo pertanto la seduta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

**La seduta, sospesa alle 17,20,
è ripresa alle 21,20.**

**Sull'ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'ordine del giorno della seduta di domani, con inizio alle 16, reca le domande di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione alla cattura nei confronti del deputato Antonio Negri.

Poiché non vi è opposizione, resta stabilito tale ordine del giorno.

**Per lo svolgimento
di una interpellanza.**

MARCELLO ZANFAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO ZANFAGNA. Signor Presidente, volevo dirle — a questo proposito ho avuto anche l'onore di scriverle una lettera — che il bradisismo di Pozzuoli è un fatto drammatico e potrebbe diventare tragico. Le sarei grato se potesse sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza, presentata dal mio gruppo ed ovviamente quelle che gli altri gruppi hanno presentato sulla stessa questione. La ringrazio molto.

PRESIDENTE. Naturalmente, onorevole Zanfagna, della sua richiesta saranno informati i capigruppo e penso che la sua interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno il più presto possibile.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani
Mercoledì 14 settembre 1983, alle 16:

*Domande di autorizzazione a procedere
in giudizio e di autorizzazione alla cattura:*

Contro il deputato Antonio Negri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 284 del codice penale (insurrezione armata contro i poteri dello Stato); per reati di cui all'articolo 306 del codice penale (formazione e partecipazione a più bande armate) ed all'articolo 270 del codice penale (promozione, costituzione, organizzazione e direzione di associazioni sovversive); nonché per gli altri delitti specificati nei provvedimenti dell'autorità giudiziaria di cui al fascicolo processuale. (doc. IV, n. 1)

Contro il deputato Antonio Negri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 21 della legge 18 aprile 1975, n. 110, ed all'articolo 112, n. 1, del codice penale (violazione aggravata delle norme per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi) e nel reato di cui all'articolo 81 del codice penale e agli articoli 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, nel testo sostituito dagli articoli 12 e 13 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazione continuata delle nuove norme contro la criminalità). (doc. IV, n. 2)

Contro il deputato Antonio Negri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 2, 56 e 386, primo e terzo comma, del codice penale (tentativo aggravato di procurata evasione), agli articoli 624, 625, nn. 2, 5 e 7, 112, n. 2, e 61, n. 2, del codice penale (furto pluriaggravato), agli articoli 9, 10, 12, primo e secondo comma, e 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497, e agli articoli 112, nn. 1 e 2, e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

61, n. 2 del codice penale (violazioni pluriaggravate delle nuove norme contro la criminalità), agli articoli 112, nn. 1 e 2, e 61, n. 2, del codice penale e all'articolo 23, terzo e quarto comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (violazioni pluriaggravate delle norme per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi), agli articoli 112, nn. 1 e 2, 648 e 61, n. 2, del codice penale (ricettazione aggravata), agli articoli 112, nn. 1 e 2, 81, 605 e 61 nn. 2 e 10, del codice penale (sequestro di più persone pluriaggravato), agli articoli 112, nn. 1 e 2, 582, 585, 576 e 61, nn. 2 e 10 del codice penale (lesioni personali pluriaggravate) agli articoli 112, nn. 1 e 2, 610 e 61, nn. 2 e 10, del codice penale (violenza privata pluriaggravata) e agli articoli 112, nn. 1 e 2, 81, 336, 339 e 61, n. 2, del codice penale (violenza e minaccia a pubblici ufficiali pluriaggravate). (doc. IV, n. 3)

Contro il deputato Antonio Negri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 419 del codice penale (devastazione e saccheggio aggravati), agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, del codice

penale e agli articoli 9, 12 e 13 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazioni aggravate e continuate delle nuove norme contro la criminalità), agli articoli 112, n. 1, 624, 625, nn. 5 e 7, e 61 nn. 2 e 11, del codice penale (furti pluriaggravati). (doc. IV, n. 4)

— *Relatore:* De Luca.

La seduta termina alle 21.25.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo**

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: interrogazioni a risposta scritta Coloni nn. 4-00123 e 4-00124 del 10 agosto 1983.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,10*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRASSUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) i finanziamenti ricevuti dalla azienda Radici Sud di Aprilia;

2) i tempi per la concessione dei finanziamenti per realizzare l'ammodernamento del reparto tappetini della medesima azienda.

L'interrogante, inoltre - premesso che la Radici Sud ha provveduto in questi giorni ad inviare lettera di licenziamento a 116 dipendenti, tra l'altro penalizzando in tal modo lo stabilimento meridionale del gruppo; tenuto conto che sarebbe opportuno un adeguato periodo di cassa integrazione guadagni allo scopo di consentire la ricerca di soluzioni alternative; considerato che a tutt'oggi la direzione aziendale ha rifiutato negli incontri in provincia ogni approccio concreto - chiede di sapere se ritengano opportuna la convocazione urgente di un incontro delle parti in sede ministeriale. (5-00039)

GIADRESCO, SANDIROCCO, TREBBI ALOARDI, PETRUCCIOLI E CANULLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di profondo disagio e di apprensione esistente in mezzo al personale dell'Alitalia nell'area del Nord America, a seguito degli avvenuti licenziamenti e di quelli preannunciati dalla compagnia di bandiera.

Per sapere se non ritenga opportuno intervenire a tutela dei diritti dei lavoratori colpiti o minacciati da provvedimenti che non sembrano giustificati da difficoltà finanziarie (peraltro negate dal presidente dell'Alitalia), tanto più che sarebbero in corso onerosi distacchi di personale da Roma verso il Nord America per sostituire il personale licenziato *in loco*, al quale non è possibile disconoscere né professionalità né competenza. (5-00040)

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali azioni il Governo italiano abbia in animo di intraprendere per tutelare la marineria italiana (e particolarmente quella livornese e viareggina) duramente colpita dal provvedimento unilaterale delle autorità francesi con il quale si è deciso di portare da tre a sei miglia dalla costa le acque territoriali.

Il provvedimento in parola infatti interessa anche la Corsica e quindi penalizza ulteriormente la marineria toscana tradizionale frequentatrice delle acque circostanti l'isola ed ora di fatto impedita di pescare nelle zone da sempre « battute » ed impossibilitata a provvedere - in tempi brevi - alla riconversione delle attrezzature di bordo per la pesca in acque più profonde, a causa degli alti costi. Con lo stesso provvedimento, inoltre, si pongono le premesse (come in effetti è già avvenuto con il sequestro di due imbarcazioni) per l'apertura di un piccolo contenzioso in materia di pesca tra la Francia e l'Italia; il che, per due paesi integrati nella Comunità economica europea, appare semplicemente paradossale.

(5-00041)

CASTELLINA E CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione all'arresto dell'obiettore di coscienza Francesco Graziosi, accusato di diserzione per aver autonomamente deciso di svolgere il proprio servizio civile sostitutivo presso il Campo internazionale per la pace di Comiso, dopo aver inutilmente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

richiesto alle competenti autorità militari di essere « distaccato » nella località siciliana per poter meglio assolvere il proprio impegno pacifista ed antimilitarista -:

1) quali sono le ragioni per cui il Ministero ha ritenuto di non poter accogliere la domanda di trasferimento a Comiso di Francesco Graziosi;

2) se il Ministro ravvisi l'evidente incongruità dell'imputazione di « diserzione », quando questa è rivolta ad un obiettore di coscienza, che ha visto riconosciuto in base alle leggi vigenti il proprio diritto a prestare un servizio diverso dalla leva militare, e che come unico « criminale » ha manifestato l'intenzione di realizzare questo servizio in modo di dare significato e concreta attuazione alle motivazioni ideali che sono alla base della stessa obiezione di coscienza;

3) se il Ministero abbia, dopo una più che decennale inerzia, messo a punto un programma di razionale impiego degli obiettori di coscienza, e se pertanto si debba a questo la dura reazione alla scelta autonomamente realizzata da Francesco Graziosi. (5-00042)

CRUCIANELLI, CASTELLINA E CAFFIERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione al prossimo rinnovo di alcune fra le più alte cariche delle forze armate, a cominciare da quella di capo di stato maggiore della difesa -:

1) quali criteri il Governo intenda seguire per l'attribuzione dei nuovi incarichi;

2) se, prima di procedere alle nuove nomine, il Ministro abbia ritenuto di esprimere un'attenta valutazione sul modo con cui i singoli ufficiali, i cui incarichi giungono a scadenza, hanno adempiuto i propri compiti;

3) se il Ministro ritenga di impartire nuove e precise direttive a chi sarà chiamato a ricoprire incarichi tanto delicati, e se in ogni caso intenda informare il Parlamento sui criteri seguiti nella scelta

degli uomini, sulle valutazioni espresse a proposito degli ufficiali chiamati a ricoprire gli incarichi e sugli impegni che a suo giudizio dovranno assolvere i nuovi responsabili delle forze armate. (5-00043)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che automezzi di rilevanti dimensioni anche nel periodo estivo, nonostante l'aumento del traffico da diporto, non rispettano i limiti di velocità e gli interventi delle forze dell'ordine non sono sufficienti a dissuadere dall'infrazione - se il Governo non intenda assumere iniziative più incisive quali ad esempio il sequestro dell'autocarro, della merce, ecc. (5-00044)

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso:

che sono ormai trascorsi otto mesi dalla approvazione (31 dicembre 1982) della legge recante « Disposizioni sulla difesa del mare », provvedimento che allora fu definito (forse con eccesso di ottimismo, visti i ritmi di intervento) una tappa miliare nel settore della lotta all'inquinamento marino e della organizzazione dell'assistenza e del soccorso in mare;

che, comunque, con il provvedimento in parola l'Italia diveniva il primo paese europeo munito di uno strumento normativo globale di intervento in questo settore;

che è adempimento fondamentale (attorno a questo ruotano le singole norme della legge) la predisposizione di un « piano generale di difesa del mare e delle coste dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino », al quale attribuire una durata temporale non inferiore al quinquennio;

che la legge prevede altresì l'adeguamento, in personale e mezzi, delle strutture centrali e periferiche del Ministero della marina mercantile, con un in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

cremento commisurato ai nuovi compiti e finalizzato a restituire forza alle strutture ministeriali, interrompendo così, di fatto, anche le ricorrenti ipotesi di soppressione o di accorpamento in altro Dicastero dello stesso Ministero della marina mercantile -:

1) se rispondano a verità le notizie (riportate anche dalla stampa) circa ipotesi di affidamento della redazione preliminare del piano - da sottoporre poi all'esame delle regioni - ad una società privata e quali particolari ragioni abbiano eventualmente portato a preferire quest'ultima rispetto all'utilizzo della struttura ministeriale, giudicata evidentemente (in questo caso) non idonea a provvedere agli adempimenti previsti dalla legge;

2) quali adempimenti preliminari siano stati adottati in ordine alla predisposizione della « rete di osservazione dello ambiente marino e del sistema di sorveglianza delle attività svolgentisi lungo le coste » prevista dall'articolo 3 della legge, con particolare riguardo alla istituzione dei sei centri operativi periferici;

3) quali decisioni sono state adottate in relazione alla acquisizione di nuovi mezzi navali da destinare alla attività di prevenzione e sorveglianza di cui agli articoli 4, 5, 6 della legge stessa;

4) quale tipo di raccordo sia stato realizzato o si intenda realizzare con il Ministero per la protezione civile ai fini del « pronto intervento » in situazioni di emergenza e con il nuovo Ministro per l'ecologia in relazione ai problemi di tutela e salvaguardia dell'ambiente;

5) quali provvedimenti siano stati adottati e quali iniziative siano state intraprese in ordine alla costituzione delle « riserve marine », con particolare riguardo alle venti aree di intervento già individuate all'articolo 31 della legge;

6) quali adempimenti siano stati espletati in relazione alla prevista costituzione dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare e delle Sezioni tecniche locali, al potenziamento della struttura cen-

trale del Ministero della marina mercantile, al rafforzamento del Corpo delle capitanerie di porto (programma quadriennale);

7) quale consistenza, infine, abbia quanto riportato dalla stampa in ordine alla individuazione dei compartimenti marittimi da promuovere al rango di « ammiragliati » (come è noto la legge prevede l'aumento di due posti nella dotazione organica) e cioè che la scelta non sarebbe più indirizzata, secondo la logica e l'andamento dei traffici, sui porti di Livorno e di Palermo, ma solo su quest'ultimo, destinando invece il secondo contrammiraglio a servizi burocratico-ministeriali (tale eventuale scelta sarebbe anche in contrasto con gli impegni assunti in Parlamento dal Ministro della marina mercantile). (5-00045)

COLONI E REBULLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere tempi, modi ed articolazioni territoriali del progetto di unificazione delle società dipendenti nella finanziaria FINCANTIERI che, secondo notizie giornalistiche, l'IRI ha approvato il 4 agosto scorso.

Per conoscere, altresì, in quale contesto programmatico tale progetto verrebbe a collocarsi per il settore e per l'area triestina, già in grave crisi economica. (5-00046)

COLONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i risultati dello studio Finsider sulla diversificazione produttiva dello stabilimento Terni di Trieste, al fine di far assumere allo stesso un ruolo corrispondente alla sua caratteristica di unico produttore di ghisa di prima fusione del mercato italiano. (5-00047)

SANNELLA, CURCIO E CARDINALE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e delle partecipazioni statali.* — Per sapere, se sono a cono-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

scenza della situazione di grave tensione venutasi a creare nella zona di Senise (Basilicata), dove le popolazioni da mesi sono in lotta per far rispettare gli impegni assunti nel 1979 dalle regioni Basilicata e Puglia in occasione della costruzione dell'invaso di Monte Cotugno.

Per sapere, se sono a conoscenza che l'invasamento di oltre 600 ettari di terreno costituiscono il fondo di una grande diga che servirà sia per gli usi irrigui sia industriali per la Basilicata e per la Puglia da sempre soggette a siccità.

Per conoscere se i Ministri hanno intenzione di promuovere urgentemente un incontro con i presidenti delle regioni Basilicata e Puglia, con i sindaci della zona di Senise, con le organizzazioni sindacali delle regioni interessate per esporre:

1) programmi e progetti di insediamenti produttivi;

2) strumenti di incentivazione finanziaria per gli insediamenti industriali;

3) tempi di realizzazione dei programmi e dei progetti. (5-00048)

GERMANA E CASTAGNETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere quali urgenti misure risultino adottate o siano in corso di adozione, previ gli opportuni accertamenti e sopralluoghi nei settori di rispettiva competenza, per porre riparo ai danni causati sia alle installazioni civili (rete idrica, rete fognante, abitazioni), sia alle colture dei comuni del circondario di Patti particolarmente colpiti dal recente nubifragio di ferragosto che ha causato (oltre alla perdita di vite umane) devastazioni distruttive per l'economia della zona.

Per sapere, inoltre, se il Governo non ritenga opportuno ed urgente, esaurita la fase della ricognizione e quantificazione dei danni, provvedere con interventi diretti ed immediati a sostenere in modo specifico il delicato settore dell'agricoltu-

ra, che più di ogni altro continua a rappresentare il sostegno quasi esclusivo della zona colpita. (5-00049)

CODRIGNANI E NEBBIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che il 13 settembre avrà inizio il dodicesimo incontro dei paesi firmatari del trattato dell'Antartide e tenuto conto che, dei 14 governi interessati, Gran Bretagna, Francia, RFT, Belgio, Norvegia e Polonia sono paesi europei -:

quale posizione ha assunto il Governo italiano di fronte alle preoccupazioni che i paesi del mondo esclusi dalla *partnership* antartica hanno espresso circa le ipotesi di spartizione, di sperimentazione, di uso del continente che, per l'eterogeneità politica dei paesi interessati e per le presenze di USA e URSS, sarebbero in grado di creare nuovi elementi di pericolosità;

quale iniziativa concreta il Governo intende proporre in sede ONU ai fini della tutela di una zona ecologica di interesse fondamentale per l'equilibrio degli oceani e degli assetti geomorfologici del mondo. (5-00050)

CODRIGNANI E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che i disordini avvenuti nello Sri Lanka alla fine di luglio hanno coinvolto cittadini italiani che si trovavano nell'isola per lavoro o per turismo -:

quale fondamento abbiano le denunce espresse da quei connazionali che, rientrati in patria, hanno affermato di non essere riusciti a mettersi in contatto con il nostro ambasciatore e di essersi rivolti agli uffici delle rappresentanze tedesca o americana;

se sia accettabile la dichiarazione fatta dal signor Micieli de Biase, ambasciatore d'Italia nello Sri Lanka, che in stagione monsonica la nostra sede di rappresentanza resta isolata telefonicamente. (5-00051)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

MINERVINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'Alto commissario per la lotta alla mafia prefetto De Francesco ha reso noto alla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia che « il sistema bancario siciliano è attualmente oggetto di una approfondita analisi da lui condotta con l'ausilio dell'ufficio ispettivo della Banca d'Italia e della Guardia di finanza » (seduta del 30 marzo 1983: *Bollettino Commissioni C.D.*, pag. 19);

tale analisi deve essere oggi approdata a conclusioni significative, se lo stesso Alto commissario in una intervista del 3 settembre 1983 al *Corriere della Sera* ha annunciato di avere chiesto al Governo la modifica della normativa riguardante l'autorizzazione di nuovi sportelli in Sicilia;

l'interrogante, nella VIII legislatura con le interrogazioni 4 gennaio 1983, n. 5-03681 e 20 aprile 1983, n. 5-04065, denunciando la perversa attuazione di tale normativa, ebbe a chiedere più precisi dati e notizie, e il giudizio politico al riguardo del Ministro;

a codeste interrogazioni non è stata data risposta —:

quante autorizzazioni alla costituzione di aziende di credito, quante autorizzazioni all'apertura di aziende di credito, quante autorizzazioni all'apertura di sportelli di aziende di credito la regione siciliana abbia concesso annualmente dal 1952 ad oggi, con distinta indicazione delle singole categorie di aziende di credito;

quante volte ai fini del rilascio di codeste autorizzazioni la regione siciliana abbia trasmesso annualmente alla Banca d'Italia gli schemi dei provvedimenti predisposti;

quante volte la Banca d'Italia, e quante volte il Ministro del tesoro, abbiano sottoposto annualmente gli schemi dei provvedimenti ad essi pervenuti al CICR;

quante volte il CICR si sia riunito annualmente per provvedere su tale og-

getto, quanti pareri abbia annualmente espressi, e quanti positivi e quanti negativi;

quante volte annualmente il parere del CICR, pur richiesto, non sia stato tempestivamente reso, o comunque non sia stato tempestivamente comunicato alla regione;

quale sia il suo giudizio politico sulla normativa e sulla prassi vigenti; se e quali modificazioni egli si proponga di attuare o di promuovere al riguardo.

(5-00052)

VISCO E MINERVINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

vista l'espansione del mercato dei cosiddetti titoli atipici;

considerato che tale espansione è probabilmente attribuibile non solo e non tanto alla « inventiva » del mercato nei creare nuovi strumenti di intermediazione finanziaria, quanto alla esclusione dalla imposizione di cui godono attualmente i proventi di tali investimenti, esclusione che consente sia di ridurre il costo della raccolta, sia di ottenere un maggior rendimento netto rispetto a forme alternative di investimento;

ricordato che un analogo fenomeno si verificò alcuni anni fa per il mercato delle accettazioni bancarie —

se il Governo ritiene di dover intervenire con urgenza a colmare l'attuale carenza legislativa in materia tributaria, e secondo quali criteri.

Più in generale — considerato che l'attuale legislazione in materia di imposizione dei redditi di capitale, e nel settore del trattamento fiscale del risparmio, è incredibilmente segmentata e disomogenea, e che le discriminazioni fiscali esistenti tra le diverse attività finanziarie e le diverse forme di investimento tendono ad accrescersi anziché a ridursi, come conferma la disciplina tributaria recentemente introdotta per i fondi di investi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

mento mobiliare - se il Governo intenda intervenire anche in questo più ampio contesto a razionalizzare la legislazione in modo da garantire la neutralità del sistema fiscale nell'allocazione dei flussi di risparmio, e secondo quali criteri e modalità. (5-00053)

CERRINA FERONI, ANTONI E CHERCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

considerato che il piano della raffinazione rappresenta un adempimento dovuto allo scopo preciso di dettare norme ed indirizzi di riorganizzazione di questo importante settore produttivo e per offrire un quadro programmatico di riferimento;

valutato che la mancata approvazione del piano ha creato una situazione confusa, sostanzialmente affidata a singole iniziative nel settore pubblico ed in quello privato e consentito scelte e comportamenti inaccettabili anche da parte di aziende pubbliche;

considerato, altresì, che il Governo non ha utilizzato a questo fine neppure l'occasione fornita dal nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi;

per quali motivi non è stato predisposto dal Governo e presentato al Parlamento il piano nazionale della raffinazione nonostante l'obbligo stabilito dal Piano energetico nazionale approvato nell'ottobre 1981 e dalla successiva deliberazione del CIPE del dicembre 1981, che ne prevedeva la presentazione entro tre mesi, e malgrado i ripetuti impegni presi dal Governo e dai Ministri dell'industria succedutisi;

quali iniziative intende assumere perché sia subito posto fine a questo stato di cose ed il Parlamento sia messo dal Governo nella condizione di subito esaminare e decidere sul piano della raffinazione. (5-00054)

GRASSUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari regionali.* — Per conoscere - premesso:

che, la commissione, costituita nella provincia di Matera, di cui all'articolo 15 della legge n. 426 del 1971 ha espresso, nella seduta del 29 luglio 1982, parere favorevole al rilascio della autorizzazione amministrativa alla vendita di « prodotti alimentari e non alimentari » per un esercizio con superficie superiore a 400 metri quadrati sito in Matera, via Dante, angolo via Lazzaro;

che, l'articolo 8 della legge n. 887 del 1982 ha sospeso il rilascio di autorizzazioni per l'apertura di nuovi esercizi di vendita al dettaglio e generi di largo e generale consumo nei comuni privi del piano di cui all'articolo 11 e seguenti della legge n. 426 del 1971;

che, la sospensione prevista dal legislatore nell'articolo 8 richiamato ha lo evidente scopo di indurre i comuni inadempienti a redigere i piani di aggiornamento della rete di vendita e le Regioni ad attivare, per i predetti comuni, le speciali procedure di cui all'articolo 21 della citata legge n. 426;

che, essendo il comune di Matera privo del piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita, il predetto parere non avrebbe potuto che essere negativo -:

1) se risulti al Governo che anche il componente della richiamata commissione in rappresentanza della Camera di commercio di Matera abbia espresso parere favorevole al rilascio della richiesta autorizzazione e se detto componente ha illustrato nel corso della seduta, la circolare interpretativa sull'argomento n. 2945/c del Ministero dell'industria, emanata nel 1983;

2) se il Governo sia a conoscenza dei motivi per i quali la Regione Basilicata a tutt'oggi non ha dato corso alle procedure ex articolo 21 legge n. 426 del 1971 per la redazione del piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita del comune di Matera;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

3) il parere del Ministero competente sulle motivazioni poste dalla Commissione a giustificazione del rilascio della autorizzazione richiesta fondate sul presupposto interpretativo che la richiamata sospensione prevista dall'articolo 8 della legge n. 887 del 1982 non riguarderebbe gli esercizi di vendita di cui alla tabella VIII del decreto del Ministero dell'industria 30 agosto 1971. (5-00055)

PROVANTINI, CERRINA FERONI, GRASSUCCI E OLIVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere come, con quali procedure e criteri ed in quali province si è dato attuazione a quanto disposto dall'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 nella nomina dei presidenti delle camere di commercio.

Per sapere in particolare per quali motivi permangono presidenti di camere di commercio in carica da circa venti anni e non si sia provveduto, secondo legge, al loro rinnovo nonostante le designazioni delle associazioni di categoria e le indicazioni per realizzare l'intesa, da parte del presidente della regione. (5-00056)

ASTORI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere quale seguito il Governo abbia dato alla intesa intervenuta con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e diretta a consentire un intervento della GEPI nella gestione delle unità produttive di Pallanza (Novara) ed Ivrea (Torino) della società Sin, del gruppo Montedison, in grado di garantire continuità produttiva ed occupazionale alle citate fabbriche secondo le indicazioni contenute nel piano chimico del CIPI, esigenza della quale è viva la urgenza, anche per i riflessi negativi che si manifestano in altre unità produttive del gruppo, segnatamente Vercelli e Villadossola (Novara).

Per conoscere se il Governo non ritenga necessario provvedere con urgenza alla elaborazione di un provvedimento che allarghi la possibilità di intervento della GEPI ai cosiddetti « bacini di crisi » industriale del centro-nord, in direzione di quei settori ritenuti strategici e per i quali vi sono possibilità concrete di risanamento. (5-00057)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, ad oggi, non si è provveduto, malgrado la richiesta dell'interessato ed il parere favorevole espresso dall'IRSAIE di Catanzaro, a procedere alla revoca del comando conferito al segretario Grimaldi Pasquale presso il detto IRSAIE ed alla restituzione dello stesso segretario alla scuola media « G. Mameli » di Amantea (Cosenza).

L'interrogante ritiene urgente un intervento nel timore che, ove dovessero determinarsi ritardi in ordine alla operazione di revoca in questione, si potrebbe compromettere il rientro dell'interessato, per l'inizio dell'anno scolastico 1983-84, nella propria sede di titolarità. (4-00262)

FRANCHI FRANCO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali al professor Icilio Pardini, già primario ostetrico presso l'ospedale civile di Livorno, nella pratica di liquidazione INADEL, non sono stati conteggiati gli undici anni di servizio prestato dal 1° gennaio 1934 al 31 dicembre 1943.

(4-00263)

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di riversibilità della pensione privilegiata di guerra di Cristiani Alvaro di Castelfranco di Sotto (Pisa), orfano di Cristiani Luca e della deceduta Guerri Luisa (n. libretto 1192741), non è stata ancora evasa.

(4-00264)

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica della rivalutazione della pensione di guerra del grande invalido

Lucchesi Attilio di Pisa (n. 2515618 iscrizione; 1515632 posizione; 1804433 istruzione), non sia stata ancora evasa.

(4-00265)

FRANCHI FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che Baldassare Carmine, nato a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), residente in Pisa, appuntato delle guardie di pubblica sicurezza, è titolare della « privilegiata » di sesta categoria (iscrizione 3590299) — i motivi per i quali al Baldassare non viene concesso l'equo indennizzo, in ordine alla legge 23 dicembre 1970, n. 1094.

(4-00266)

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono al corrente che sin dal 1968 l'Ordine dei periti industriali di Catanzaro rifiuta di iscrivere all'albo dei periti i diplomati ad indirizzo edile motivando l'esclusione dall'iscrizione con la ragione che, svolgendosi dal detto anno esame di maturità ed essendo assente dalla prova il rappresentante dell'Ordine, l'esame in questione non offre, secondo una molto discutibile interpretazione, attendibilità sul piano professionale.

Per sapere se ritengano siffatta decisione oltremodo assurda e discriminatoria stante che si viene ad assistere ad episodi sconcertanti allorquando, in occasione di concorsi, che vengono espletati a Catanzaro e per la cui partecipazione si richiede il diploma di perito edile e la relativa iscrizione all'albo, gli unici a non potere concorrere sono i diplomati della città calabrese.

Per sapere se ritengano, infine, di dovere tempestivamente intervenire ponendo fine all'insostenibile situazione a meno che si voglia considerare la città e i cittadini di Catanzaro appartenenti ad uno Stato diverso da quello italiano. (4-00267)

PIERMARTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — vista la calamità naturale che si è abbattuta sul Vi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

terbese e i gravi danni derivatine al sistema viario della provincia - quali provvedimenti straordinari intende adottare per andare incontro alle esigenze delle laboriose popolazioni così gravemente colpite. (4-00268)

PIERMARTINI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - vista la calamità naturale che si è abbattuta sul Viterbese ed i gravi danni derivatine specialmente alle colture agricole - quali provvedimenti straordinari intende prendere per andare incontro alle esigenze delle laboriose popolazioni così gravemente colpite. (4-00269)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

1) il Presidente della Giunta regionale veneta Bernini ha emesso una ordinanza (in data 22 luglio 1983 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in data 23 luglio 1983, n. 34) che vieta a centinaia di aziende del Vicentino lo scarico diretto o indiretto dei reflui industriali e che a seguito di tale ordinanza tutte le aziende delle lavorazioni: concerie, lavorazioni elettrolitiche e galvanoplastiche, lavorazioni fotochimiche e fotoincisioni, oreficerie, lavorazioni elettrochimiche, lavorazioni chimiche in genere dei comuni di Arzignano - Brendola - Brogliano - Castelgomberto - Chiampo - Cornedo Vicentino - Lonigo - Montebello Vicentino - Montecchio Maggiore - Montorso - Recoaro - Sarego - Trissino - Valdarno - Zermeghedo, facenti riferimento al bacino Agno - Guà - Fratta, sono state chiuse con relativa « messa in libertà » di tutte le migliaia di lavoratori a tempo indeterminato e senza salario e con relativo grave danno produttivo e commerciale per le aziende;

2) tale ordinanza non distingue le aziende che hanno avviato il risanamento

da quelle che invece non vi hanno provveduto e nemmeno, da quelle che scaricano abusivamente;

3) la stessa Giunta regionale nonostante le proteste delle popolazioni e dei contadini del Basso Veneto e le dure lotte dei lavoratori ha avallato per anni una situazione produttiva altamente nociva per l'uomo, l'ambiente e le colture, senza intervenire per indurre le aziende ad attuare le modifiche del ciclo produttivo necessarie a salvaguardare lavoratori, cittadini, colture dell'inquinamento e infine senza adottare ancora il P.G. di risanamento delle acque;

4) la Giunta regionale dopo aver favorito il sistema dei depuratori a valle (anziché sistemi integrati che favoriscono il recupero delle sostanze inquinanti) con consistenti esborsi di denaro pubblico e costi di gestione dell'impianto elevati per le aziende, ora con tale ordinanza ammette implicitamente la inadeguatezza della soluzione scaricando però le conseguenze di propri errori sui lavoratori e sulle aziende -

se sono a conoscenza di tali fatti, se sono intervenuti o se intendono intervenire attraverso il Commissario di Governo per verificare la legittimità dell'ordinanza che colpisce in modo indifferenziato le aziende dei settori dei comuni sopracitati, senza relativi accertamenti del carico inquinante azienda per azienda; se non ritengano doveroso intervenire presso la Giunta regionale veneta, i sindaci dei comuni interessati, il Presidente della provincia, i presidenti delle unità sanitarie locali, i presidenti dei consorzi di depurazione, le associazioni padronali locali (industriali-artigiani) affinché:

1) i problemi dell'inquinamento vengano finalmente risolti in modo adeguato e nel rispetto delle leggi;

2) l'ordinanza del Presidente della Giunta regionale veneta venga modificata secondo criteri di distinzione tra aziende che hanno avviato il risanamento e le altre:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

3) venga garantito alle migliaia di lavoratori « messi in libertà » il salario e l'occupazione. (4-00270)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i criteri che l'Amministrazione dovrebbe adottare per l'assegnazione del soggiorno obbligato a un sorvegliato speciale e per sapere se essi siano compatibili con la scelta, comunicata dalla questura di Napoli il 23 luglio 1983 al comune di Tarvisio, riguardante un sorvegliato speciale destinato per due anni nella frazione di Cave del Predil;

per sapere, inoltre, se siano del tutto fondate, e tali da indurre il Ministero dell'interno a revocare il provvedimento, le motivazioni addotte nell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Tarvisio il 6 agosto 1983 con atto n. 265;

in particolare l'interrogante fa osservare che quel comune non rientra, per il numero degli abitanti, tra quelli utilizzabili allo scopo, giusta la legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e che, soprattutto, con la contestata decisione contrasta la classificazione turistica del comune stesso, incompatibile con le esigenze di un efficace controllo della persona, agevolata a stabilire i contatti con gli estranei, mentre l'ubicazione del soggiorno immediatamente vicino a due confini ne faciliterebbe l'espatrio. (4-00271)

MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro della sanità.* — Per conoscere -

premessi:

che la regione Emilia-Romagna ha inviato in data 9 agosto 1983, protocollo 61.6.6.11419, richiesta di autorizzazione all'effettuazione di assunzioni di personale, in deroga al divieto di cui all'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130, nell'unità sanitaria locale n. 2 con sede in Piacenza;

che nella citata nota la presidenza della regione Emilia-Romagna richiama, fra l'altro, i riferimenti per la presentazione della richiesta per comprovate, inderogabili ed urgenti esigenze rappresentate dall'unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza;

che la indispensabilità e l'urgenza delle assunzioni richieste sono state attentamente vagliate e ritenute assolutamente necessarie al funzionamento dei servizi di assistenza in generale e del servizio ospedaliero in particolare;

che rispetto ai posti in organico provvisori della unità sanitaria locale n. 2, ereditati dagli enti preesistenti, risultano scoperte 155 unità di cui 105 infermieri professionali e 16 medici; e tale numero è in continuo aumento per gli effetti del provvedimento imposto dalla citata legge finanziaria 26 aprile 1983, n. 130;

che la grave carenza di personale infermieristico e medico in particolare, presso l'ospedale provinciale di Piacenza, ha comportato la temporanea chiusura della divisione di urologia, il ridimensionamento delle divisioni di otorinolaringoiatria, dermatologia, neurologia; e presso l'ospedale zonale di Bobbio il ridimensionamento di posti letto, nella misura del 50 per cento, per le divisioni di medicina generale e chirurgia generale; nonché il drastico ridimensionamento dell'attività ambulatoriale nell'ambito dei due ospedali;

sottolineato:

che la situazione risulta essere ulteriormente aggravata dall'aumento dell'esodo per pensionamento, e che il ripristino di tali funzioni non potrà in ogni modo realizzarsi se non si procederà almeno alla assunzione delle infermiere professionali diplomate entro l'anno;

che il protrarsi di tale situazione non solo non consente il ripristino delle citate funzioni, ma costringerà, entro le prossime settimane, alla chiusura o al ridimensionamento di altri servizi;

che aumenterà, come conseguenza, il ricorso alle strutture private con maggiori

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

costi sul bilancio della unità sanitaria locale stessa;

che la presidenza della regione Emilia-Romagna, con la citata nota richiama il non accoglimento della proposta da parte del Commissario di Governo per la regione Emilia-Romagna;

che non risultava neppure accolta la richiesta relativa alla istituzione di nuovi posti per la centrale elettronucleare di Caorso, già approvati con apposito provvedimento;

che la centrale è già entrata in funzione;

premessi, altresì:

che presso l'ospedale provinciale è già in funzione un servizio di medicina nucleare che, pur in attesa del completamento della struttura del centro di decontaminazione, può essere in grado, se dotato di personale, di concretizzare le attività di controllo, di intervento in caso di incidenti operativi, così come previsto dall'apposito piano di emergenza;

che, allo stato attuale, l'unità sanitaria locale, causa la mancanza di posti previsti e già autorizzati a suo tempo, non potrebbe procedere alle fasi operative per l'assunzione, venendo così meno ai propri obblighi di controllo e sorveglianza, di pronto intervento in caso di incidenti operativi, con precise e specifiche responsabilità per la stessa unità sanitaria locale -

quali provvedimenti si intendono adottare in proposito e le ragioni che hanno impedito sino ad ora l'esame ed il conseguente accoglimento di richieste così urgenti. (4-00272)

PROIETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - considerato che i lavoratori di Cittaducale e Leonessa del commissariato gruppo Bosi (Rieti), hanno visto interrompersi l'11 ed il 23 gennaio 1983 il trattamento di cassa integrazione guadagni e che a tutt'oggi non risulta essere stato emanato alcun provvedimento per il periodo suc-

cessivo nonostante sia stata a suo tempo rimessa al Ministero del lavoro regolare domanda - per quale motivo non si dà ancora seguito alla domanda di cui sopra e quali iniziative intende prendere, onde evitare ai lavoratori gli immaginabili disagi, perché tale provvedimento venga emanato al più presto. (4-00273)

PROIETTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - considerata la gravità dei danni arrecati ai raccolti stagionali (uva, olivo, granoturco, ortaggi, ecc.) in alcune zone del Reatino, del Ternano e del Viterbese, in particolare nei comuni di Magliano Sabino, Calvi dell'Umbria, Otricoli, Narni, Orte, Civitacastellana ed altri, a seguito del nubifragio e della straordinaria grandinata che si è abbattuta in quelle zone nella serata di lunedì 29 agosto 1983 - quali iniziative intendano prendere, data la eccezionalità del fenomeno e la gravità dei danni provocati, al fine di garantire alle popolazioni danneggiate un congruo risarcimento dei danni subiti. (4-00274)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che in questi ultimi giorni violentissimi nubifragi si sono abbattuti in provincia di Livorno soprattutto nelle zone comprese nei comuni di Castagneto Carducci, San Vincenzo, Piombino, Sassetto, Suvereto ed in alcuni comuni elbani provocando inondazioni, smottamenti, frane che hanno cagionato danni nell'ordine di miliardi alle colture, ed abitazioni - quali misure urgenti intende prendere il Governo per andare incontro alle popolazioni duramente colpite. (4-00275)

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui la legge 10 agosto 1982, n. 610, relativa all'AIMA, è tutt'ora priva del regolamento di attuazione. (4-00276)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

FRANCHI FRANCO E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali alle società di allevamento dei cavalli, regolarmente iscritte alle camere di commercio, è stato interrotto, da anni, il rimborso dell'IVA.

Per conoscere, in particolare, perché il Ministero delle finanze rifiuta di rispondere ai quesiti che, sull'argomento, i vari uffici IVA provinciali gli hanno rivolto. (4-00277)

FRANCHI FRANCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che Lucignani Giulio, già dirigente presso la direzione provinciale del tesoro di Livorno, collocato in pensione dal 1° luglio 1979 con la qualifica di dirigente superiore con complessivi anni 40 di servizio, ha più volte chiesto, ai sensi della circolare numero 51 del 30 aprile 1981 della direzione generale dell'ENPAS, la computabilità delle 13/e mensilità anche ai fini dell'anzianità convenzionale — i motivi per i quali al Lucignani non sia stata ancora elargita la riliquidazione dell'indennità di buonuscita. (4-00278)

CANNELONGA, GRADUATA E SANNELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

presso tre aziende agricole a partecipazione statale di Cerignola (Azienda Pavoni, San Giovanni in Fonte, Carapelle) sono stati recentemente effettuati tredici licenziamenti peraltro nel corso di trattative sindacali;

le aziende agricole a partecipazione statale di Cerignola fanno parte di un gruppo di 7 aziende nell'intera regione Puglia e costituiscono il 20 per cento circa di tutto il patrimonio agricolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno;

da tempo non vengono effettuate importanti fasi lavorative nelle suddette aziende (potatura del vigneto, spampinatura, calatura tralci, trattamenti, ecc. nel

vigneto) con grave impoverimento delle colture anche pregiate esistenti nell'azienda, in contrasto con l'elevata modernità degli impianti stessi;

le fasi di raccolta dei prodotti vengono effettuate da terzi, in contrasto con le norme sul collocamento e le leggi in vigore e, comunque, in spregio della buona custodia delle piante (raccolta olive con mazze di ferro, ecc.);

nel corso degli ultimi 3 anni sono state effettuate 5 mila giornate di lavoro in meno;

nell'incontro del 16 marzo 1982 tra le organizzazioni sindacali e la SME era stata data assicurazione di mantenere impegni produttivi nel settore —

1) se l'iniziativa di licenziamento sia avvenuta a seguito di intervento del Ministero competente, della finanziaria di settore, o di altro livello interessato alla gestione aziendale;

2) quale sia il parere del Ministro in relazione ad una così dequalificata gestione aziendale e quali interventi intenda assumere per determinare una diversa direzione aziendale;

3) se corrisponda a verità che:

a) all'indomani della vendita dell'azienda Serenella di Taranto ad alcuni privati, il dottor Vannini, dirigente della SME, continui a gestire tale azienda per conto dei nuovi acquirenti;

b) negli anni scorsi siano stati venduti ingenti quantitativi di produzione alla vigilia di consistenti e conosciuti aumenti del prezzo degli stessi prodotti;

4) se il Ministero, la SME, o altri organi competenti abbiano preso in esame la proposta di verificare, mantenendo inalterata l'attuale situazione produttiva ed occupazionale, la possibilità di modifica dell'attuale struttura gestionale attraverso l'istituzione di una cooperativa o in altre forme fermo restando il mantenimento della proprietà pubblica di tale ingente patrimonio produttivo. (4-00279)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

CANNELONGA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi ben 5 anni dalla data di inizio dei lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'edificio delle poste e delle telecomunicazioni di San Severo (Foggia) senza che questi venissero completati malgrado l'opera dovesse terminare, come da contratto stipulato con la ditta Guadagni Benito di Roma, entro il termine del 31 dicembre 1978;

tutto ciò provoca enormi disagi nell'intera popolazione e soprattutto tra i ceti più deboli, come i pensionati, oltre che al personale stesso;

i ritardi nella consegna dell'opera stanno comportando sperpero di pubblico danaro per il pagamento di onerosi fitti di sedi provvisorie e inidonee che oltre tutto disarticolano i servizi e le prestazioni rendendo nel contempo più difficile la sorveglianza tanto da favorire il ripetersi di rapine e di furti (a tal proposito la sede suddetta è costretta a contenere la disponibilità di liquido e ciò porta a non soddisfare tutte le esigenze di pagamento giornaliero) —:

a) perché a tutt'oggi non ancora si completano i lavori;

b) perché di fronte ad un inizio di rescissione del contratto avvenuto nel mese di settembre del 1980 i lavori siano rimasti affidati alla stessa impresa;

c) perché non si inizia un'azione di rivalsa delle spese sostenute dall'amministrazione per fitto di altri locali. (4-00280)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga possibile, con un intervento straordinario, risolvere il problema della collocazione dell'ufficio postale del comune di Santa Maria a Monte (Pisa).

Atteso che la stessa direzione provinciale delle poste di Pisa concorda sulla necessità di una più idonea sistemazione dell'ufficio stesso, trovando ideale la soluzione indicata dalle autorità locali, e cioè

l'affitto di un fondo di 110 mq., sito nel centro storico, di proprietà della signora Ilija Giorgi, manca, a quanto afferma la direzione provinciale stessa, la disponibilità finanziaria sul capitolo di bilancio destinato agli affitti.

L'interrogante ritiene opportuno fare presente che la operazione rientrerebbe in quella più ampia e intelligentemente finalizzata del recupero del centro storico, unanimemente ben visto tanto che gli esercenti della zona, associati, sono disposti a sostenere la spesa necessaria per dare al fondo in argomento la necessaria idoneità.

Per questi motivi, l'interrogante auspica che la questione possa risolversi con un atto di buona volontà da parte dell'amministrazione centrale. (4-00281)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il provveditorato agli studi di Massa Carrara ha provveduto ad inserire nell'organico generale in ruolo gli insegnanti orfani civili e di guerra in ottemperanza alla legge n. 482 del 1968. (4-00282)

PICCHETTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle notizie riguardanti l'eccezionale afflusso di visitatori del parco nazionale di Abruzzo che, nei soli giorni di Ferragosto, sono stati calcolati in più di 50.000;

se considera positivamente tale fatto come espressione di un ricercato rapporto di massa con luoghi dove è possibile ritrovare un ambiente naturale, dimostrando ciò una coscienza sociale crescente favorevole ad una seria e costruttiva politica a favore della difesa ecologica e dell'ambiente naturale;

se ritenga contrapposta a tale considerazione l'affermazione che è stata fatta da un massimo responsabile dell'Ente nazionale parco di Abruzzo secondo la quale proprio questa invasione di visitatori

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

del parco minaccerebbe di distruggere l'ambiente che invece si vuole difendere;

se consideri sbagliata una politica tesa a scoraggiare l'afflusso di visitatori con barriere tariffarie di tipo doganale, come è stato proposto, quando il problema è quello di organizzare le presenze, di dirigerle e di creare strutture nella salvaguardia complessiva dell'ambiente e delle zone protette, capaci di soddisfare esigenze anche culturali dei visitatori;

se ritenga per questo assurda una situazione che vede l'importante centro di visita di Pescasseroli, con museo e zoo particolarmente attrezzati, chiuso da oltre tre anni e minacciato di una decadenza veramente colpevole;

se ravvisi l'opportunità di un suo intervento verso i dirigenti dell'Ente parco perché, anche in base agli aiuti assicurati dallo stesso comune di Pescasseroli, escano dal loro immobilismo e assicurino il ripristino di una struttura al servizio della collettività;

se ritenga infine di adoperarsi, per quanto di sua competenza, al fine di assicurare la massima speditezza dell'iter parlamentare per venire finalmente alla definizione e approvazione di una legge quadro nazionale dei parchi naturali del paese. (4-00283)

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nel parco nazionale di Abruzzo l'importante centro di visita di Pescasseroli da circa tre anni è chiuso ai visitatori e le relative strutture stanno subendo un pauroso deterioramento;

se considera particolarmente gravi tali fatti che, pur inserendosi in un quadro preoccupante di vicende anche parlamentari che tuttora fanno mancare precise norme legislative su tutta la materia dei parchi per la difesa della natura e dell'ambiente, non trova plausibili spie-

gazioni tenendo conto, tra l'altro, che lo stesso comune di Pescasseroli, circa un anno fa, in data 19 settembre 1982, deliberò uno stanziamento di 30 milioni per consentire lavori di sistemazione di alcune strutture che avrebbero consentito l'apertura rapida del centro di visita che invece non si è ancora verificata;

se ritenga necessario un intervento sull'Ente autonomo del parco, responsabile della sua gestione, atto a sollecitare la sistemazione e la riapertura del centro visita, andando così incontro sia alle esigenze economiche e sociali della popolazione della zona, sia delle migliaia di visitatori (200.000 nel 1980) che vengono così defraudati da diritti culturali e conoscitivi sulla storia e la composizione del parco che si possono acquisire dal museo e dalle altre strutture presenti nel centro visita di Pescasseroli la cui ubicazione deve essere confermata chiedendo in proposito particolari assicurazioni.

(4-00284)

GUARRA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se le autorità competenti abbiano rilasciato le dovute autorizzazioni previste dalla legge contro l'inquinamento atmosferico per il funzionamento dello stabilimento New Plast di Lanzetta Sofia & C., ubicato nella centrale via M. Ripa di Battipaglia (Salerno), la cui attività consiste nella rigenerazione della plastica usata per le colture agricole, attività altamente inquinante. Da detta fabbrica infatti esalano odori fetidi e provengono rumori assordanti che rendono impossibile la vita ai numerosi abitanti dei caseggiati che circondano il predetto stabilimento, che dovrebbe trovare naturale collocazione nella zona industriale o comunque fuori del centro abitato data la natura stessa della sua produzione.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare con la urgenza che il caso richiede per ovviare ai danni prodotti alla salute dei cittadini. (4-00285)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

GRASSUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso:

che, dopo anni di interventi ed un decennio di programmi comunali la popolazione di Maenza in molte ore della giornata e, in particolare, nelle primissime ore del mattino, non può usufruire di acqua potabile con conseguente gravissimo disagio per quei cittadini costretti a trasferirsi quotidianamente in altre località per motivi di lavoro;

che, in base a quanto riferito dai dirigenti del consorzio degli Aurunci, al serbatoio di Maenza affluirebbero costantemente circa 11 litri di acqua al secondo, portata ritenuta più che sufficiente per le esigenze degli abitanti del predetto comune;

che gli amministratori di Maenza, per fronteggiare la scarsità di acqua che perdura nonostante la costruzione di pozzi le cui acque sono utilizzate per integrare la fornitura del consorzio degli Aurunci, sono costretti a sospendere la erogazione durante la notte;

che non è noto se la cennata scarsità è conseguente ad una irregolarità del flusso di acqua assicurata dal consorzio oppure alla vetustà della rete idrica comunale, oppure a quegli utenti che utilizzano l'acqua in grande quantità per usi diversi da quelli domestici —:

1) se risulti che la Regione Lazio ed il comune di Maenza abbiano effettuato controlli saltuari sul flusso d'acqua erogato dal consorzio, sull'efficienza della rete idrica comunale nonché sulla quantità di acqua prelevata da quelle utenze che utilizzano l'acqua per usi industriali, artigianali o agricoli;

2) se è vero che in questi ultimi anni la Cassa depositi e prestiti ha concesso al comune di Maenza mutui per circa mezzo miliardo per la costruzione di pozzi per integrare la fornitura del consorzio e, comunque, a quanto ammontano le somme erogate dal predetto comune, negli ultimi dieci anni, per la costruzione di nuovi pozzi;

3) per quale motivo il comune di Maenza ha costruito pozzi per integrare la quantità di acqua fornita dagli Aurunci, nonostante ciò fosse vietato dal piano delle acque e dalla legislazione in materia;

4) se e quali iniziative ha intrapreso il consorzio perché il comune di Maenza, anziché costruire nuovi pozzi, provvedesse a controllare ed ammodernare la rete idrica comunale;

5) se risulti che il consiglio di amministrazione del consorzio degli Aurunci abbia mai discusso il problema idrico di Maenza e quando scadranno dal mandato i componenti del predetto consiglio che comprende un rappresentante del comune in argomento. (4-00286)

PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che il calendario scolastico fissa al 15 settembre il termine di riapertura delle scuole;

rilevato che tale anticipo in Calabria e in altre regioni meridionali determina gravi ripercussioni per l'attività turistica che, per le condizioni di clima, può protrarsi fino a settembre;

ricordato che molte famiglie a causa degli esami di riparazione dei figli possono godere le ferie nel mese di settembre e che, nelle regioni meridionali, tale mese coincide con l'attività agricola che impegna nel lavoro anche i figli giovani;

rilevato, inoltre, che un maggior lasso di tempo eviterebbe ai provveditori agli studi l'avvicinarsi di più insegnanti con disorientamento per gli allievi fino agli assestamenti delle cattedre —

come mai il Ministero della pubblica istruzione non ha ancora disposto lo spostamento della data di riapertura delle scuole in Calabria e nelle altre regioni meridionali ad identità di clima al 1° ottobre, così come è stato fatto per la Sicilia. (4-00287)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

premessò:

che l'INSUD opera in Calabria, a Crotone, attraverso la Cellulosa Calabria per la produzione di « pasta per la carta »;

che l'INSUD per disposizione governativa non può svolgere attività di carattere industriale ma soltanto attività connesse con lo sviluppo del turismo e della forestazione;

che, in conseguenza, non può continuare ad assumere partecipazioni nella Cellulosa Calabria;

richiamata l'intesa raggiunta presso il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord nel luglio scorso secondo la quale la Cellulosa avrebbe continuato ad operare sino a quando il Poligrafico dello Stato non fosse intervenuto in sua sostituzione;

considerato che in conseguenza la Cellulosa ha cessato l'attività senza che il Poligrafico sia subentrato e che tale situazione ha determinato lo stato di disoccupazione per 150 lavoratori oltre i circa 700 impegnati in attività indotte —

quali iniziative intendano assumere per mantenere gli impegni assunti nel luglio scorso per risolvere la crisi, riavviando l'attività dell'industria crotonese e, quindi, l'occupazione dei lavoratori licenziati. (4-00288)

PUJIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria, pur nell'incertezza circa l'obbligo di adempiere quanto previsto dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, onde evitare le irrogazioni delle contravvenzioni e delle soprattasse,

nello scorso mese di giugno, in sede di condono fiscale di cui alla legge 12 febbraio 1983, n. 27, e quale sostituto di imposta, ha versato all'Erario la somma di lire 3.303.411.000 per ritenute alla fonte del 4 per cento previste dal già citato articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica non operate e non versate dal 1976 al 1981;

la regione Calabria non è più in grado di esercitare il diritto di rivalsa nei confronti dei sostituti;

i sostituti, pertanto, in sede di denuncia dei loro redditi non hanno potuto portare in detrazione la predetta ritenuta del 4 per cento;

di conseguenza, l'Erario ha incassato due volte la stessa imposta con palese illecito arricchimento ai danni di una regione come la Calabria le cui condizioni di depressione economica non hanno certamente bisogno di essere ulteriormente ricordate —

quali provvedimenti urgenti intende adottare per restituire alla regione Calabria la predetta somma di lire 3.303.411.000. (4-00289)

PROVANTINI E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali interventi il Governo intende rapidamente adottare in relazione agli ingenti danni provocati dal violento nubifragio-tromba d'aria-grandinata che ha duramente colpito molti comuni nelle province di Terni e di Viterbo nella giornata del 29 agosto 1983, in particolare le zone del Narnese Amerino, dei Monti Cimini e della Valle del Tevere determinando disastrosi effetti all'economia agricola e gravi danni alle strutture produttive dell'industria e dell'artigianato e all'edilizia e alle infrastrutture. (4-00290)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

POGGIOLINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che i liberi professionisti sono tenuti a corrispondere, a titolo di contributo sociale di malattia, una quota fissa annua di lire 300 mila e una maggiorazione del 3 per cento sul reddito professionale imponibile ai fini IRPEF;

che la misura, sia della quota fissa, sia della maggiorazione in percentuale è notevolmente superiore a quella del contributo posto a carico, allo stesso titolo, delle categorie dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti);

che al versamento della quota fissa di lire 300 mila sono assoggettati anche i liberi professionisti che siano al tempo stesso lavoratori dipendenti o titolari di pensione, nei confronti dei quali si determina, almeno per questo aspetto, la imposizione di una doppia contribuzione del tutto ingiustificata in considerazione degli elevati importi dai medesimi già corrisposti per effetto del rapporto di lavoro subordinato o dello *status* di pensionati;

che, al fine di eliminare tale doppia contribuzione, le competenti Commissioni della Camera dei deputati, nel corso della precedente legislatura, espressero per ben due volte un preciso orientamento favorevole alla eliminazione di tale disparità di trattamento, fino ad approvare un emendamento all'articolo 8 del decreto-legge n. 2 del 1983, che espressamente escludeva l'obbligo del pagamento della quota fissa del contributo nei confronti dei liberi professionisti che fossero anche dipendenti o titolari di pensione;

che recenti ordinanze di remissione alla Corte costituzionale emesse dai pretori di Verona e di Como pongono in dubbio la legittimità costituzionale dell'articolo 3, lettera *b*), della legge 29 febbraio 1980, n. 33, per contrasto con l'articolo 3 della Costituzione; ordinanze che implicitamente pongono in discussione anche

la legittimità costituzionale delle norme contenute nel decreto-legge n. 2 del 1983 e nei successivi decreti-legge, con le quali, in via di interpretazione autentica, si è tentato di porre nel nulla le precedenti decisioni della magistratura, tutte favorevoli all'esonero dei liberi professionisti che siano anche dipendenti o pensionati dalla contribuzione di malattia —:

1) se il Governo non ritenga di fare proprie le indicazioni della Camera dei deputati che riconoscevano la piena fondatezza delle richieste da lungo tempo avanzate al riguardo dalle categorie interessate e, in particolare, dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici;

2) se non ritengano che un diverso atteggiamento esprimerebbe un intento persecutorio nei confronti delle categorie dei liberi professionisti e costituirebbe un atto in dispregio delle numerose pronunce della magistratura ordinaria;

3) quali provvedimenti il Governo intende promuovere per una organica revisione delle norme in materia di contribuzione sociale di malattia al fine di eliminare, secondo l'espressa previsione della legge di riforma sanitaria, le gravi sperequazioni che tuttora permangono e viepiù si aggravano tra le diverse categorie di lavoratori e, in particolare, come sopra rilevato, tra quelle dei lavoratori autonomi e quelle dei liberi professionisti.

(4-00291)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quale logica risponde l'aver previsto l'immissione in ruolo dei docenti di scuola elementare supplenti annuali nell'anno scolastico 1980-81 e non anche i docenti supplenti per l'anno successivo, pur facendo parte gli uni e gli altri della stessa graduatoria, per altro biennale.

Gli interroganti rilevano, altresì, la necessità di tenere conto delle decisioni assunte dal TAR della regione Lazio sulla sospetta incostituzionalità di alcuni articoli della legge n. 270 del 20 maggio 1982.

(4-00292)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

ALPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

premessò:

che alle ore 19,30 circa del giorno 29 agosto 1983 una tromba d'aria investiva, in provincia di Terni, i comuni di Otricoli, Narni e Calvi dell'Umbria;

che la furia devastatrice dell'evento colpiva particolarmente il comune di Otricoli la cui popolazione ha vissuto momenti di panico e di terrore;

che il forte vento e la grandine di dimensioni veramente eccezionali hanno causato ingenti danni agli edifici pubblici e privati, all'agricoltura, alle aziende commerciali, alle piccole imprese industriali e artigiane;

che l'agricoltura è stata la più colpita, con la distruzione delle varie colture. Infatti migliaia di ettari coltivati a mais, a frutteto, a vigneto, ad oliveto sono stati devastate dalla furia degli elementi;

che le popolazioni colpite dall'evento sono costituite da migliaia di piccoli coltivatori e piccoli imprenditori che con anni di lavoro e di sacrifici si erano costituiti quella redditività appena sufficiente per il loro sostentamento familiare;

rilevato che le popolazioni colpite, nonostante la dolorosa situazione, hanno immediatamente reagito con dignità e sacrificio per recuperare il salvabile e ripristinare, alla meglio, la viabilità e le proprie case, lavorando ininterrottamente;

premessò:

che quanto sopra è stato accertato dall'interrogante in occasione di un sopralluogo in Otricoli ove il sindaco, con le autorità locali e vari cittadini, lo hanno accompagnato nelle zone maggiormente colpite facendogli presente le più urgenti necessità;

che, come da relazione trasmessa agli organi competenti, i danni, da una prima sommaria indagine, ammontano a circa lire 10 miliardi;

che il sindaco del comune di Otricoli ha già richiesto, come primo e urgente intervento, quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 590 del 15 ottobre 1981 e precisamente:

1) fino a lire 3.000.000 per urgenti riparazioni ai fondi rustici;

2) fino a lire 2.000.000 per ettaro per i terreni che abbiano sofferto la perdita totale o parziale delle anticipazioni colturali;

3) fino alla spesa riconoscibile limitatamente al periodo di emergenza, per la raccolta, il ricovero e l'alimentazione del bestiame;

4) erogazione di un contributo alle imprese commerciali, industriali ed artigiane in relazione ai danni denunciati e accertati dalle autorità locali;

5) sospensione dei termini di pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e di ogni altro onere inerente mutui e finanziamenti per l'acquisto di macchine ed attrezzature destinate alla produzione, anche per quanto attiene immobili agricoli ed industriali;

considerato che trattasi di eccezionale calamità ai sensi e che per gli effetti delle leggi n. 1010 del 1948, n. 6 del 1969, n. 7 del 1969, n. 364 del 1970, n. 996 del 1970, e, l'ultima relativa al fondo di solidarietà nazionale, n. 590 del 15 ottobre 1981, sono previsti conseguenziali interventi dello Stato —

quali provvedimenti si intendano adottare con la dovuta urgenza. (4-00293)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

considerato che il provveditorato agli studi di Taranto ha escluso dalla immissione in ruolo per la scuola elementare tutti gli insegnanti «riservati» (di cui all'articolo 31 della legge n. 30 del 1982) che non hanno superato la prova scritta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

ritenuto che il posto di lavoro non può essere in alcun modo sottratto ad operatori scolastici che lavorano da diversi anni nel mondo della scuola;

considerato che il precariato non può essere istituzionalizzato ma deve essere gradualmente eliminato -:

se non ritenga opportuno intervenire per garantire il mantenimento in servizio dei docenti precari in questione;

se, in particolare, non intenda intervenire con una circolare presso i provveditorati per rendere obbligatorio, ove occorra, il tempo pieno, da affidare ai docenti precari fino al loro totale assorbimento;

se, per la provincia di Taranto in particolare, non ritenga utile attingere ai 143 posti dell'organico aggiuntivo per sanare la condizione di precariato dei docenti sopra indicati. (4-00294)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere - premesso che all'atto delle assegnazioni definitive i posti disponibili per l'insegnamento nelle scuole elementari di Taranto e provincia sono passati da 206 a 440 -:

se la riserva del 50 per cento di cui all'articolo 31 della legge n. 270 del 20 maggio 1982 non sia da intendersi applicabile anche a questa più recente situazione;

se si è fatto ricorso a qualche precisa normativa nel momento in cui i nuovi posti sono stati assegnati ai vincitori del concorso svoltosi nell'anno 1983 e non ai « riservisti » di cui all'articolo 31 della legge n. 270 del 1982.

Va rilevato che i provveditorati di Milano e di Roma hanno immesso in ruolo, oltre i vincitori di concorso, anche i docenti precari che avrebbero dovuto beneficiare dell'immissione in ruolo a partire dall'anno scolastico 1985-86, mettendo in atto, in tal modo, misure discriminatorie

sul territorio nazionale nei riguardi di un'unica categoria di lavoratori che soffre pesantemente la condizione del precariato. (4-00295)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere - premesso:

che la legge n. 270 del 20 maggio 1982 all'articolo 31, primo comma, prevede una riserva del 50 per cento « per gli insegnanti che abbiano svolto due anni di servizio di insegnamento non di ruolo nella scuola elementare statale nel sessennio antecedente al 10 settembre 1981, nonché: gli insegnanti che abbiano conseguito, nei concorsi di accesso ai ruoli della scuola elementare statale, una votazione media non inferiore al punteggio corrispondente a sette decimi e che abbiano svolto almeno 180 giorni di servizio, anche non continuativi, nel medesimo sessennio, hanno titolo ad una riserva del 50 per cento dei posti da conferire con il primo concorso ordinario... »;

che in provincia di Taranto i posti disponibili presso il provveditorato risultavano 206 per le scuole elementari;

che la riserva, come per legge, risultava, pertanto, operante per 103 posti;

che solo 88 « riservisti » hanno superato la prova scritta di concorso -

a quali criteri si è ispirato il provveditorato di Taranto per l'assegnazione dei 15 posti residui previsti per i « riservisti » della legge n. 270. (4-00296)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere - premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 66 del 25 febbraio 1983, concernente i trasferimenti, ha considerato il diploma di fisiopatologia al pari del diploma di specializzazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

di conseguenza è saltato il criterio della continuità didattica, poiché insegnanti più anziani, in possesso del diploma di fisiopatologia, hanno preso il posto di insegnanti specializzati che da uno o anche due anni operavano in una scuola;

l'ordinanza ministeriale n. 66, prevedeva, infatti, che solo il servizio continuativo per tre anni nella stessa scuola desse la precedenza al trasferimento sullo stesso posto di sostegno -:

se non ritenga che l'ordinanza ministeriale in questione abbia danneggiato non solo gli insegnanti che si erano impegnati nel conseguimento del diploma di specializzazione, ma soprattutto gli alunni handicappati costretti a stabilire un nuovo rapporto con insegnanti che, peraltro, oltre il diploma di fisiopatologia (!), non hanno alcuna esperienza di servizio nell'attività di sostegno né hanno seguito specifici corsi di aggiornamento sulla tematica dell'integrazione;

se, una volta condivisa l'impostazione di cui al comma precedente, non ritenga si debba intervenire tempestivamente per sanare tale situazione. (4-00297)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'esito avuto dall'esposto presentato dal procuratore della Repubblica di Civitavecchia dottor Antonino Lojacono ed inviato in data 7 marzo 1983 prot. n. 17/Res/83 al Presidente del Senato, al Presidente della Camera, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro del turismo e dello spettacolo, concernente la « Incontrollata diffusione di pellicole cinematografiche ad altissima pornografia e falsificate ». (4-00298)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - considerato che a Lecce è in corso una vertenza fra SUNIA, comitato inquilini, e proprietari in merito all'applicazione dell'equo canone

allo stabile di proprietà del CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali) sito in via Pantelleria e non rispondente alle caratteristiche attribuite dai proprietari, in quanto detto stabile versa in stato di abbandono e di evidente degrado - se non ritenga opportuno che ad abitazioni del CPDEL si applichi, invece dell'equo canone, il canone sociale, considerato che il 95 per cento dei locatari sono dipendenti degli enti locali e che gli stabili, per struttura e rifiniture, corrispondono esattamente all'edilizia economica e popolare. (4-00299)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere - premesso che lo Stato non è garantito da possibili truffe, ma soprattutto che il cittadino è « angariato » da un'amministrazione che non è in grado di raggiungerlo per il pagamento dei contributi erariali a causa dell'arretratezza e della confusione nella registrazione catastale dei passaggi di proprietà - come il Governo intenda ovviare al grave disservizio che reca danno alla credibilità degli uffici pubblici. (4-00300)

GRASSUCCI E PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sull'attentato dinamitardo messo in atto durante la notte scorsa contro l'abitazione del sindaco di Sonnino.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere come il Governo intenda fronteggiare una situazione che segna una svolta nella strategia della criminalità e della malavita. Per la prima volta, infatti, in provincia vengono colpite direttamente istituzioni comunali e amministrazioni democratiche. (4-00301)

NICOTRA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se dopo aver constatato come manchi un'efficace politica pubblicitaria all'estero dei nostri prodotti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

agricoli ed in particolare degli agrumi e rilevato che le forme di propaganda adottate dall'ICE (manifesti, locandine, viaggi dispendiosi all'estero, ecc.) sono inutili e servono solamente a dilapidare denaro pubblico, non intendano dare direttive per attuare nuove forme pubblicitarie efficaci, quali quelle di messaggi televisivi attraverso le televisioni estere, esaltanti le qualità dei nostri agrumi.

In particolare lo *short* televisivo dovrebbe far capire al consumatore che la bontà dell'agrume siciliano consiste soprattutto nelle sue qualità organolettiche, esaltando la tipizzazione dell'arancio a polpa rossa, destinato ad essere mangiato e non ad essere bevuto, come avviene invece per l'arancio a polpa bionda.

L'interrogante rileva con soddisfazione che lo scorso anno il Ministero dell'agricoltura e delle foreste promosse una efficace azione pubblicitaria in Italia e all'estero (attraverso la RAI) in favore delle mele, e si augura che altrettanto faccia con urgenza per gli agrumi.

L'interrogante si augura inoltre che il Ministro del commercio con l'estero dia una svolta nuova alla propaganda ICE nei termini suggeriti. (4-00302)

NICOTRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che le sedi dell'INPS, soprattutto nel Mezzogiorno, si sono date alla revoca « facile » delle pensioni di invalidità godute dagli aventi diritto, che a suo tempo sono stati sottoposti a visita medica di accertamento o che, per avere riconosciuto il loro diritto, hanno dovuto adire un lungo e defaticante contenzioso giudiziario, e che tali revoche avvengono per la maggior parte dei casi con visite mediche superficiali che durano qualche secondo.

La revoca della pensione produce la sottrazione immediata spesso dell'unico reddito di sostentamento di povere famiglie, soprattutto del bracciantato agricolo, il che viola i principi di uno Stato di diritto, che si basa sulle certezze dei diritti quesiti, senza dire che per ottenere il le-

gittimo diritto a riavere la pensione gli interessati vengono costretti ad iniziare un dispendioso *iter* giudiziario.

Per sapere se, innanzi a tali forme che stravolgono i principi della solidarietà sociale e danneggiano gli umili (che spesso sono anche indifesi), il Ministro non intenda dare urgenti direttive per sospendere la revisione delle pensioni, soprattutto delle pensioni sociali minime.

(4-00303)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico fissata al 15 settembre prossimo, non ritenga indispensabile affrontare, con provvedimento urgente, la questione relativa alla modifica del calendario scolastico concernente lo spostamento della data d'inizio dell'anno 1983-84 al 1° ottobre prossimo.

Siffatto provvedimento, a parere dell'interrogante, si dimostra urgente e necessario per consentire lo svolgimento di una innumerevole serie di adempimenti amministrativi e procedurali, di competenza degli uffici scolastici provinciali, connessi con l'assegnazione dei docenti alle varie scuole. Tali adempimenti non sono stati ancora iniziati e mai, come quest'anno, si presentano tanto difficoltosi e complessi. Riguardano, in particolare, le operazioni di assegnazione definitiva della sede di migliaia di docenti, di recente immessi in ruolo, nonché le operazioni di assegnazione provvisoria di docenti di ruolo e quelle di utilizzazione degli insegnanti in soprannumero, le cui fasi di operatività, giusta le recenti ordinanze ministeriali, sono estremamente lunghe e concernono diverse categorie di docenti. Per non tacere poi di tutte le altre operazioni che riguardano il personale docente non di ruolo. *Rebus sic stantibus*, un provvedimento, come quello invocato dall'interrogante, consentirebbe un normale espletamento del lavoro dei provveditorati agli studi, eviterebbe il verificarsi, così come nei decorsi anni scolastici, di situazioni di profonde ingiustizie a carico di tanti docenti, i quali aspiravano e aspirano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

a spostamenti di sede, che non possono essere concessi a causa del fatto che i provveditorati, per l'ingente mole di lavoro, non possono compiere le operazioni di movimento entro il 20° giorno dall'inizio dell'anno scolastico. In sostanza, un simile provvedimento farebbe in modo che l'anno scolastico 1983-84 possa essere avviato in maniera puntuale e ordinata.

Per sapere, infine, se non ritenga che il suinvocato provvedimento possa, nella prospettiva non lontana di una definitiva modifica del calendario scolastico con riferimento agli anni successivi al 1983-84, anche trovare adeguato fondamento in motivi d'ordine turistico, dal momento che una buona parte della nostra penisola, ed in particolare il sud, per la sua ben nota temperatura estiva, durante il mese di settembre, è meta di correnti turistiche con presenze numerose in zone sia marine sia montane. (4-00304)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà concessa ad Antonio Di Marzio, nato a Casacanditella (Chieti) il 14 gennaio 1914, la reversibilità della pensione di guerra già intestata alla madre D'Alessandro Maria Nicola il cui ruolo di iscrizione n. 744755 fu trasferito alla Direzione provinciale del tesoro di Roma, Reparto estero, in data 16 dicembre 1965. (4-00305)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà posta in liquidazione la pensione di invalidità di Campana Giorgio, nato a Corigliano (Cosenza) il 5 febbraio 1927, al quale l'INPS di Cosenza assicura da molti mesi che sono in corso i con-
teggi. (4-00306)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quando la direzione provinciale dell'INPS di Palermo ha inoltrato, a seguito della richiesta effettuata dal competente

organismo tedesco, i dati sulla posizione assicurativa di Francesco Cavallino, nato a Chiusa Sclafani (Palermo) il 24 maggio 1923. (4-00307)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come sono stati accreditati dalla direzione INPS di Agrigento n. 170 contributi figurativi, per sette anni di servizio militare a Salvatore Galante, nato a Porto Empedocle il 4 novembre 1920, attualmente emigrato in Francia, che presentò domanda di pensione di vecchiaia il 28 settembre 1980. (4-00308)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sono stati finalmente elaborati dal centro elettronico i dati inviati dal presidente del comitato provinciale dell'INPS di Enna in data 27 settembre 1982 e riferentisi alla definizione della pratica di pensione di Giuseppe Proto, nato il 25 giugno 1938 e residente a Regalbuto (Enna). (4-00309)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente dello stato di malcontento e di legittima protesta esistente nella città e nella provincia di Reggio Calabria a seguito della diffusione della notizia, determinata da una nota del comitato tecnico amministrativo dell'università di Reggio Calabria, secondo cui i corsi relativi alle facoltà di agraria e ingegneria, istituiti dalla legge n. 590 del 14 agosto 1982, verrebbero ad entrare in funzione non con l'inizio dell'anno accademico 1983-84, bensì con il 1984-85, venendosi così a registrare, per la seconda volta, un rinvio di un anno con tutti gli inconvenienti che tale slittamento comporta agli studenti e alle loro famiglie.

Per sapere se non ritenga di dovere tempestivamente e decisamente intervenire individuando le responsabilità di chi, a tutti i costi, vuole ritardare l'iter attua-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

tivo dell'ateneo reggino e di dovere, in uno con l'eliminazione degli intralci d'ordine burocratico o d'altra natura, consentire che si abbia, secondo quanto previsto dalla legge e nel rispetto degli impegni assunti dai competenti organi governativi, l'inizio dell'attività delle facoltà di ingegneria e di agraria a partire dal prossimo anno accademico 1983-84, di modo che si vengano così a recepire le legittime istanze degli studenti, del mondo della cultura e della popolazione tutta di Reggio Calabria e della sua provincia. (4-00310)

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siano state attivate le procedure intese a normalizzare la situazione del vertice dell'Ente Fiera di Milano, dopo le anticipazioni fatte dalla stampa prima della recente consultazione elettorale. (4-00311)

FORNER, GUARRA E TASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premessi che in data 4 luglio 1983 il comandante del porto di Venezia, contrammiraglio Leonardo Fontana, inviava un telegramma al Ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi evidenziando l'importanza del porto di Venezia, il numero degli addetti (40 mila), le gravi deficienze del porto e soprattutto la scarsa manutenzione dei fondali, talché in tale situazione più grave si rendeva la crisi in atto nel porto commerciale e industriale; si evidenziava, altresì, che nei primi giorni di luglio erano stati trasferiti da Venezia a Livorno tre mezzi idonei al dragamento dei canali; si evidenziava, altresì, che i mezzi attualmente in uso presso il porto di Venezia erano assolutamente insufficienti alla manutenzione del fondo dei canali e delle banchine con conseguente perdita di decine di miliardi all'anno;

premessi, altresì, che veniva richiesto con immediata urgenza un intervento

straordinario per le manutenzioni più necessarie per rimediare ad una pluridecennale assenza di idoneo servizio -

se sia a conoscenza di detto telegramma e se sono state prese in considerazione le possibilità di immediate iniziative in risposta a quanto segnalato.

(4-00312)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che il signor Emilio Pellicani, socio di Flavio Carboni, attualmente detenuto presso le carceri italiane per vari reati, ha scritto un memoriale nel quale evidenzia circostanze e fatti relativi ad affari non proprio ortodossi circa i rapporti intercorsi tra il Carboni e diverse persone e partiti politici;

che in ordine a questi ultimi affari il Pellicani dichiara di ricordare di essere stato invitato dal Carboni ad aprire un conto corrente presso l'agenzia di via Stoppani, in Roma, del Banco di Santo Spirito, destinato ad operazioni, affari e speculazioni edilizie in comuni della Toscana, compreso quello della città di Livorno;

che, a quanto pare, il conto corrente è stato intestato congiuntamente al Pellicani ed a tale architetto La Greca, professionista notoriamente legato ad esponenti politici ed amministrativi del partito comunista italiano da lui rappresentati in varie sedi -:

a) se risulti loro l'esistenza del conto corrente sopra citato;

b) se i magistrati e gli organi di polizia giudiziaria abbiano provveduto alla individuazione ed al sequestro del titolo predetto;

c) se risulti che il memoriale Pellicani abbia subito modifiche a seguito di « autorevoli » interventi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

d) se il conto corrente ha subito modificazioni nella intestazione successivamente all'uscita del memoriale di cui sopra;

e) quali provvedimenti ed interventi intendono adottare al fine di acclarare la verità circa la destinazione ed i movimenti delle somme nel conto corrente stesso, nonché gli eventuali rapporti intercorsi con i sindaci di Livorno e di Rossignano Marittimo (Livorno) o comunque con altri esponenti politici. (4-00313)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui le autorità di pubblica sicurezza di Roma non intervengono per far sì che gli stranieri raggiunti da foglio di via obbligatorio ottemperino agli obblighi connessi.

In più occasioni stranieri senza fissa dimora e che hanno trasformato i luoghi artistici della capitale in bivacco per la loro permanenza, raggiunti da foglio di via continuano, secondo notizie apparse sulla stampa, a soggiornare.

Considerato che quanto avviene non risponde a quelle esigenze di giovanile *happening* di discussione e cultura che ha reso famoso il Greenwich Village ma è il semplice assemblaggio di italiani già noti alle autorità e di stranieri dalle non difficilmente intuibili attività, si chiede quali provvedimenti il Ministero dell'interno intenda assumere, di concerto con le autorità locali, per restituire alla cittadinanza ed ai visitatori le isole artistiche del centro storico romano. (4-00314)

GRASSUCCI E PICCHETTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, del lavoro e previdenza sociale, per l'ecologia, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere la situazione attuale e gli interventi previsti per la difesa dei laghi costieri e del relativo territorio circostante ricompreso nel Parco nazionale del Circeo.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

a) lo stato di salute dei vari laghi alla luce degli studi in corso da parte dell'Università di Roma ed i progetti per migliorarla;

b) i provvedimenti urgenti che si intendono adottare per disinquinare le acque del Rio Martino, principale fonte di deterioramento dei laghi di Fogliano e dei Monaci e dell'inquinamento marino del tratto in questione;

c) i finanziamenti erogati fino ad ora per la difesa della fascia costiera interessata, nella considerazione che c'è il pericolo di un improvviso sfondamento della duna tra Rio Martino e Sabaudia e della conseguente immissione del mare nella piana pontina, mentre l'amministrazione provinciale di Latina ha redatto un progetto esecutivo di difesa della costa ancora non finanziato malgrado la richiesta alla regione e al Ministero della marina mercantile;

d) quali contributi vengono erogati per sostenere le attività economiche (acquacoltura, pesca acque interne, agricoltura) attualmente in essere nel comprensorio, che hanno contribuito e « mantenuto » lo *status* della zona;

e) per quale ragione non viene ancora concesso il collegamento Monaci-mare allo scopo di consentire il necessario ricambio delle acque;

f) per quale ragione non si estendono agli altri laghi gli esperimenti eseguiti già da tre anni nel lago dei Monaci che sembrano aver dato gli unici risultati positivi in materia di disinquinamento.

Considerato inoltre il particolare valore culturale, sociale, ambientale ed economico della zona, nonché la necessità di evitare processi di speculazione che si risolverebbero in danno per i valori dell'ambiente e di quelle attività (pesca ed agricoltura) che sono le uniche possibili di uno sviluppo armonico rispetto agli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

equilibri naturalistici esistenti, gli interroganti chiedono, infine, di sapere:

1) quale sia la proprietà delle acque e del territorio circostante, nonché quali siano le previsioni di sviluppo della zona sulla base degli strumenti urbanistici esistenti e degli altri strumenti allo studio;

2) se a fronte della tutela operata attraverso la legislazione nazionale e regionale nonché mediante le competenze della regione Lazio, dei comuni, del consorzio di bonifica, del demanio, del parco, non sembri superfluo e dispendioso lo esproprio che si appresterebbe ad operare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

3) se l'impegno finanziario conseguente al possibile predetto esproprio, di cui gli interroganti chiedono di conoscere l'entità, non possa essere evitato o diminuito a mezzo di altre fonti e forme di intervento e comunque come si intendono garantire e sostenere le attività agricole e di acquacoltura attualmente in essere;

4) se a seguito della sentenza del Tribunale superiore delle acque pubbliche (14 luglio 1959), che ha effetto «allo stato», possa dichiararsi oggi senza spesa alcuna la pubblicizzazione delle acque in vista di nuovi e notevoli interessi pubblici di cui prima non si poteva tener conto, interessi che coinvolgono i tre laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, inseriti oltre che nel comprensorio di bonifica e del parco, anche in un particolarissimo ambiente di rilevante importanza naturale;

5) se nei detti laghi e terreni limitrofi siano in corso e possano ulteriormente essere sostenute e sviluppate tecniche di colture ittiche, di particolare pubblico interesse, a seguito delle nuove esperienze e conoscenze in materia acquisite dall'Università di Roma e dagli operatori privati;

6) se non ritengano utile installare nella villa di Fogliano una sezione universitaria specializzata per le ricerche biologico-marine ed ambientali. (4-00315)

ASTORI, PAGANELLI E RABINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo in ordine alla ipotesi di chiusura avanzata dall'ENI del Centro di ricerche Enichimica di Borgaro Torinese.

In particolare per conoscere quali soluzioni potrebbero essere ricercate in un quadro che, senza contrastare gli obiettivi di razionalizzazione della società pubblica, abbia presente le esigenze del Piemonte e del comprensorio torinese, la cui riqualificazione in direzione del terziario superiore non può non costituire un obiettivo da perseguirsi nell'interesse generale. (4-00316)

ASTORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per rendere concretamente applicabili le misure previste dalle leggi n. 364 del 1970 e n. 590 del 1981 a favore dei produttori agricoli della provincia di Vercelli e segnatamente dei comuni di Viverone, Zimone, Borgo d'Ale, Alice Castello, Cavaglià, Tricerro, Villanova Biellese, colpiti da eventi atmosferici eccezionali il 10 luglio e il 1° e 2 agosto 1983 e le cui relative segnalazioni di danni alle colture, integrate dalle proposte di delimitazione e tipologia di intervento, sono già state trasmesse, a cura dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Vercelli, alla regione Piemonte. (4-00317)

MEMMI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione di disagio dei medici condotti che non sono in grado, allo stato, di provvedere all'opzione richiesta dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, perché:

a) mancano in molte unità sanitarie locali le definitive piante organiche del personale;

b) non sono stati ancora banditi e tanto meno espletati i concorsi riservati previsti dal decreto del Presidente della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

Repubblica n. 761 del 1979 e ribaditi nel decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983;

c) in tutte le regioni non sono stati istituiti nelle unità sanitarie locali tutti i previsti servizi dalle leggi regionali;

d) non sono state definite le fasce orarie di ciascun servizio per le quali occorrerà un lungo e laborioso confronto con le organizzazioni sindacali;

e) non si è provveduto alla formazione dei distretti e quindi alla organizzazione dei servizi;

f) non sono chiare le situazioni economiche conseguenti alle varie opzioni;

g) non è nemmeno chiaro il trattamento di quiescenza spettante a seconda del momento di eventuali dimissioni sia prima sia dopo l'esercizio della opzione.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se, considerate le questioni sollevate giustamente dalle organizzazioni sindacali di categoria, non ritengano giusto intervenire perché la scadenza del 18 settembre 1983, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 al primo comma dell'articolo 28 sia procrastinata per permettere a chi deve decidere per l'avvenire proprio e della propria famiglia una scelta consapevole e ponderata.

Tutto ciò al fine di evitare anche un possibile massiccio sfollamento di personale della medicina dipendente non certamente e non facilmente sostituibile, per ovvi motivi, sguarnendo il territorio di una presenza sanitaria che era ed è garanzia per la salute delle popolazioni assistite. (4-00318)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a) se, in relazione alla sconcertante notizia di stampa riguardante l'improvviso spostamento dalle banche siciliane di ottomila miliardi, operato in pochi giorni dalla mafia, non ritenga credibile l'ipotesi adombrata di legami tra mondo della mafia e mondo del credito;

b) se non ritenga, altresì, credibile l'ipotesi di ostinate pressioni per non toccare la composizione di taluni organi di amministrazione, come quelli del Banco di Sicilia;

c) se può indicare una qualche ragione, a spiegazione se non giustificazione, del fatto scandaloso che il Consiglio generale di questo Istituto di diritto pubblico, di durata quadriennale, non viene rinnovato da quasi venti anni, sicché oggi, dei 25 consiglieri estratti, secondo lo statuto del Banco, dalle terne proposte dalle Camere di commercio, industria e agricoltura delle varie province dove il Banco opera con proprie filiali, sono presenti solo sette e ne mancano ben diciotto;

d) se non ritenga doveroso, dopo tanto tempo trascorso, emettere il decreto, d'intesa col Presidente della Regione siciliana e sentito il Comitato del credito e del risparmio, per la costituzione del nuovo Consiglio generale, al fine di consentire la formazione statutaria del consiglio d'amministrazione del Banco, dal quale mancano da molti anni, inspiegabilmente, cinque consiglieri dei dieci previsti (due di nomina governativa e tre di nomina del consiglio generale);

e) se, nel frattempo, dopo la riconferma del presidente e la nomina del nuovo direttore generale, decise qualche mese fa, non ritenga assolutamente necessario e urgente procedere alla nomina dei quattro consiglieri governativi, membri di diritto del consiglio d'amministrazione, due con proprio decreto e due con decreto del Presidente della regione siciliana, attraverso la reciproca intesa, al fine di far cessare, tanto nel consiglio di amministrazione quanto nel comitato esecutivo del Banco, l'incredibile e stupefacente regime di *prorogatio* che dura dal 1971.

(4-00319)

STEGAGNINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal 13 agosto 1981 la stazione dei carabinieri di Vernio avente giurisdizione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

oltre che sul comune omonimo anche su quello limitrofo di Cantagallo, è stata ripiegata su quella viciniora di Vaiano, stante la inagibilità del vecchio stabile adibito a caserma per motivi di vetustà e stabilità, tali da compromettere la incolumità stessa dei militari della stazione; tutte le iniziative assunte dall'Arma nei confronti del proprietario, delle amministrazioni locali e di altri enti pubblici e privati per provvedere o al restauro del vecchio immobile o al reperimento di altro idoneo alle esigenze della stazione, non sono state coronate da successo;

a più riprese la popolazione dei suddetti comuni, sia per il tramite dei rappresentanti politici nei consigli comunali, sia con petizioni e raccolta di firme ha ribadito la inderogabile necessità del ripristino della presenza dei carabinieri, particolarmente sentita anche a causa della particolare situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica connessa anche ai drammatici attentati perpetrati nella zona, lungo la linea ferroviaria Firenze-Bologna, dal 1974 ad oggi -

quali urgenti iniziative intendono assumere per il ripristino della presenza dell'Arma in una zona delicata, situata al confine appenninico tra la Toscana e l'Emilia per il cui tramite passa un essenziale e delicato collegamento stradale e ferroviario, quest'ultimo, come detto, oggetto nel passato e anche di recente di pericolosi attentati che hanno turbato profondamente la pubblica opinione e le comunità locali.

L'interrogante ritiene, altresì, di stigmatizzare la insensibilità e la insufficiente attenzione ed impegno da parte delle amministrazioni locali per la soluzione del suddetto problema, in evidente contrasto con le aspre critiche rivolte poi al Governo e ai responsabili del Ministero dell'interno e dell'Arma per la insufficiente azione di prevenzione e repressione dei reati nella zona. È appena il caso di ricordare, infatti, che in base alla legislazione vigente, i sindaci costituiscono l'autorità locale di pubblica sicurezza.

(4-00320)

MEMMI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - considerate giustamente le questioni sollevate dai Presidenti delle Camere di commercio e delle associazioni degli industriali, dei commercianti e degli agricoltori delle province di Brindisi, Lecce e Taranto sui danni irreversibili che l'attuale politica dei trasporti produce nel Salento paralizzando le capacità di sviluppo dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, del turismo di tutta la penisola salentina - quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per risolvere il problema della perequazione tariffaria tra l'aeroporto di Brindisi e quello di Bari al fine di evitare la emarginazione dell'aeroporto di Brindisi, con conseguenti gravi effetti sulla economia di tutto il Salento, che già versa in una situazione di emergenza, determinata oltre che dalle generali cause di crisi dell'economia del paese, dalla ristrutturazione dei settori chimico e siderurgico.

(4-00321)

FACCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che nei giorni scorsi il generale Raffaele Giudice, già comandante della Guardia di finanza, avrebbe lasciato il carcere del quale era ospite, riacquistando la libertà.

Se tale notizia risponde al vero, si chiede di conoscere se il Governo sia a conoscenza delle motivazioni del provvedimento.

(4-00322)

LOPS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che in data 4 marzo 1981, con pratica n. 18543 del comando dei carabinieri di Corato (Bari) è stata inviata al comando del 40° battaglione meccanizzato di Bologna, ufficio medico legale, una domanda di pensione del soldato di leva Loiodice Cataldo nato a Corato (Bari) il 15 agosto 1960 ed ivi residente in via Reggio n. 51, il quale ha contratto una grave disfunzione mentale in servizio e per causa di servizio - che cosa intenda fare per dare sollecito riscontro alla pratica date le condizioni economiche dell'interessato e della sua famiglia.

(4-00323)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che il Sindaco di Monteargentario ha, da più di un anno, trasmesso all'autorità giudiziaria un esposto-denuncia contro Luciana Castellina per avere costruito abusivamente nella sua residenza estiva di Monteargentario, con il pretesto di una banale ristrutturazione dell'ambiente, 120 mq. in più, cioè l'equivalente di quattro camere;

premessi, altresì, che i Carabinieri di Monteargentario hanno sporto denuncia per costruzione abusiva contro la signora Mirenda Monserrant, consorte del dottor Manzella, già capo di gabinetto di Giovanni Spadolini;

constatato che *la Repubblica* del 9 agosto 1983 porta la notizia che la Giunta comunale di Monteargentario è passata all'attacco dell'abusivismo, intimando le demolizioni di tutti gli edifici costruiti abusivamente —

se anche le due residenze estive sopra citate sono state demolite, in caso contrario, se sia al corrente delle motivazioni. (4-00324)

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato dell'iter del ricorso di Addamo Francesco nato il 3 ottobre 1915, ricorso iscritto al n. 761710, proposto avverso il decreto del Ministro del tesoro n. 3223388 del 18 dicembre 1967, notificato il 22 giugno 1968, sul quale la sezione I giurisdizionale per le pensioni di guerra della Corte dei conti ha emesso, in data 29 novembre 1979, ordinanza con cui trasmetteva gli atti al collegio medico legale del Ministero della difesa. Da quella lontana data nessuna notizia giungeva più all'interessato. (4-00325)

DIGNANI GRIMALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi è stata deliberata la chiusura della scuola media speciale per ciechi di Sassari, come sono stati collo-

cati i ragazzi non vedenti, se e quale collocamento è stato previsto per gli insegnanti e l'altro personale occupato nella predetta scuola. (4-00326)

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito del ricorso presentato in data 20 novembre 1981 alla Corte dei conti sezione giurisdizionale pensioni militari da Gazzo Santo nato il 7 febbraio 1935 ad Agira (Enna) e domiciliato in via Carmelitani, 64, Trappeto, Catania, avverso il decreto n. 589 posizione 155443 del 7 ottobre 1981 della direzione generale delle pensioni, divisione 9ª, del Ministero della difesa. (4-00327)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — richiamata la interrogazione 4-19754 del 12 aprile 1983 — come mai non è ancora stato deciso il ricorso presentato dal signor Varrica Concetto nato l'8 dicembre 1925 (pensione n. 60045252 categoria IO) abitante a Graniti (Messina), via Roma, tendente ad ottenere la corresponsione degli assegni familiari per la moglie Maria Teresa, inviato dalla sede INPS di Messina in data 17 marzo 1982 alla direzione generale INPS, servizio gestioni speciali, reparto VI Roma;

per sapere quanti anni ancora il Varrica dovrà attendere perché possa percepire quanto gli spetta. (4-00328)

ALOI E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, a differenza di quanto è avvenuto a livello di docenti, non si è ritenuto di dovere fare fruire, tramite le « dotazioni organiche aggiuntive », anche il personale non docente (segretari, applicati di segreteria, bidelli, ecc.) della possibilità di ottenere il trasferimento, trattandosi di diverse centinaia di persone che, operando — spesso da anni — in lontane località del nord della penisola, non riescono ad ottenere alcun avvicinamento alle zone di provenienza;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

per sapere se non ritenga, alla luce di quanto suesposto, di provvedere a sanare tale insostenibile situazione, il cui perdurare procurerebbe tanto danno a numerose famiglie del sud, che si trovano, in atto, in uno stato di particolare disagio e difficoltà sotto il profilo dell'unità del nucleo familiare medesimo. (4-00329)

MAZZONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che a seguito della chiusura dello stabilimento Montefibre di Casoria, 60 dipendenti, già in cassa integrazione, furono inviati allo stabilimento Presint S.S. 7-bis di Casoria con la continuità del rapporto di lavoro e previa minaccia di licenziamento definitivo in caso di rifiuto;

che nel gennaio 1980 detti dipendenti furono rimessi dalla Presint in cassa integrazione;

che a seguito di messa in liquidazione della Presint i dipendenti non percepiscono nulla da sei mesi;

che detti dipendenti, per il prepensionamento di otto unità, si sono ridotti a 52 —

i motivi della sospensione della cassa integrazione;

se non si ritiene, data la provenienza, di reintegrare le 52 unità nella SIPO di Acerra, ex Montefibre, essendo venuti meno gli accordi di continuità e certezza del lavoro, a suo tempo promesse ai suddetti dipendenti. (4-00330)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali interventi positivi intenda operare al fine di evitare la realizzazione da parte del distretto Friuli-Venezia Giulia dell'ENEL della improvvisa decisione adottata, senza alcuna consultazione con i numerosi enti locali interessati (comuni di Codro-

po, Bertiole, Camino, Lestizza, Mereto, Sedegliano, Talmassons e Varmo), contrastante con i legittimi interessi delle popolazioni locali e con il principio ripetutamente sostenuto del decentramento, relativa alla chiusura dell'ufficio ENEL di Codroipo (Udine), destinata a provocare notevoli danni a tutte le categorie di utenti già duramente colpiti dalla esosità crescente delle tariffe. (4-00331)

FITTANTE E SAMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

per quali motivi non è stato ancora messo in funzione l'impianto del CMP di Lamezia Terme da tempo completato e pronto per l'esercizio;

se ha notizia che, a causa della mancata entrata in funzione e per le condizioni ambientali (alto grado di umidità e di salsedine) della zona di ubicazione, i macchinari e gli impianti installati stanno subendo grave deterioramento;

quando si prevede l'entrata in funzione e se è vero che è in programma una riunione a livello tecnico presso il Ministero per definire il nuovo programma di messa in esercizio dei CMP ancora non attivati.

In tale occasione, anche ai fini di smentire alcune voci secondo le quali sussisterebbero pressioni politiche tese ad impedire la messa in esercizio dell'impianto di Lamezia Terme (Catanzaro), se non ritiene di dovere definitivamente fissare la data di attivazione del CMP in oggetto. (4-00332)

FITTANTE E AMBROGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come valuta la decisione del Co.Re. Co. - Sezione decentrata di Catanzaro, di annullare le delibere di elezione del sindaco e della giunta del comune di Fildelfia nel quale si è votato il 26 giugno del 1983, perché a presiedere l'adunanza del nuovo consiglio comunale è stato il

consigliere anziano, cioè quello che ha riportato più voti di preferenza e che risulta il primo eletto in assoluto sommando i voti di lista a quelli individuali, anziché il consigliere con maggiori voti di preferenza della lista di maggioranza relativa;

se non ritiene che la tesi del Co. Re.Co di Catanzaro contrasti con l'interpretazione che costantemente è stata data alla norma di legge e che sarebbe stato più corretto, anche ai fini di restituire il comune alla gestione democratica, attenersi alle indicazioni contenute nella circolare del Ministero che suggerisce di adeguarsi alla volontà espressa dai consigli comunali.

Poiché si ha motivo di ritenere che la decisione sia stata assunta dal Co.Re. Co. su sollecitazioni politiche tese ad impedire l'insediamento della amministrazione ordinaria, ai fini di evitare il ripetersi di pronunciamenti simili e di impedire che i controlli vengano piegati a logiche politiche di parte, si chiede di sapere se non considera opportuno fornire agli organi preposti una univoca interpretazione delle norme che regolano la materia. (4-00333)

FANTÒ E PIERINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la legge n. 590 del 14 agosto 1982 ha istituito le facoltà di agraria e di ingegneria alla università di Reggio Calabria con l'avvio dell'anno accademico 1983/84 rispondendo così ad una prolungata e vibrata richiesta delle forze culturali della città e delle forze politiche democratiche —:

se sia a conoscenza della tensione giusta e giustificata che si è creata in città per il minacciato rinvio della istituzione delle due facoltà;

se sia a conoscenza dei motivi che hanno causato i gravi ritardi e le colpevoli inadempienze sia degli organi governativi e in modo circostanziato del Ministero, sia degli organi elettivi locali che

non si sono dimostrati sufficientemente attrezzati e vigili per portare avanti lo obiettivo della istituzione della università di Reggio Calabria;

se i pareri espressi dai comitati tecnici ordinatori di ingegneria e di agraria con i quali si rinvia l'apertura dei corsi al 1984/85 sono adeguatamente motivati e giustificati;

se e come intenda intervenire con la massima urgenza per sapere quali ostacoli, di varia natura, che a livello governativo e in sede locale si frappongono alla possibilità di rendere completo il disegno della istituzione della nuova università di Reggio e così permettere l'apertura dei corsi della facoltà di agraria e di ingegneria con l'anno accademico 1983/1984. (4-00334)

FORNER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

1) che la Cassa di risparmio di Venezia detiene nella sua stragrande maggioranza le quote della Banca popolare Santo Stefano s.c.r.l. con sede in Portogruaro per averle acquistate attraverso interposte persone circa 25 anni fa, dall'allora socio di maggioranza, Curia Vescovile - Diocesi di Concordia;

2) che tale operazione, pur essendo opportuna per la salvezza dell'Istituto, era comunque contraria alla legge bancaria che vieta la proprietà di Banche popolari da parte di Casse di risparmio;

3) che la Banca popolare Santo Stefano nell'ultimo ventennio è diventata una banca di notevole consistenza espandendosi nel mandamento di Portogruaro e San Donà di Piave e che è l'unica banca locale;

4) che la Banca d'Italia, istituto di vigilanza, nell'ultimo ventennio ha più volte richiamato la Cassa di risparmio di Venezia al rispetto delle norme vigenti per la sistemazione del pacchetto di quote detenute, sempre attraverso interposta persona, dalla Cassa di risparmio di Venezia;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

5) che quattro sono le soluzioni possibili:

a) incorporazione da parte della Cassa di risparmio della Banca popolare Santo Stefano;

b) trasformazione in s.p.a. consentita dalla legge bancaria vigente;

c) cessione delle quote a privati, soluzione consentita dalle norme bancarie vigenti;

d) cessione delle quote ad altra banca popolare, soluzione anche questa consentita dalle norme bancarie vigenti;

6) che la prima soluzione comporterebbe la chiusura di taluni sportelli bancari nei comuni ove attualmente esistono gli sportelli della Cassa di risparmio e della Banca popolare Santo Stefano, ivi compresa la sede centrale della stessa, con notevole depauperamento per la Cassa di risparmio e indubbiamente con notevoli disguidi per gli operatori economici;

7) che viceversa vantaggiosa sarebbe la seconda soluzione, in quanto le quote potrebbero essere cedute, ferma rimanendo una partecipazione minoritaria, anche se altamente qualificata, della Cassa di Risparmio, a operatori privati, commercianti, industriali, operatori, professionisti, comunque a risparmiatori, consentendo così l'allargamento della partecipazione azionaria della banca stessa;

8) che la terza soluzione non appare opportuna in quanto la banca potrebbe essere oggetto di fatti speculativi, o comunque acquistata da enti attraverso interposte persone come è al momento presente;

9) che la quarta soluzione, sia pure di necessità, si presenta ugualmente opportuna, una volta che potesse essere consentita una iniziale autonomia alla banca, comunque la permanenza di tutti gli sportelli attualmente aperti (sette), e la presenza di operatori locali nel consiglio di amministrazione e nel comitato di sconto;

10) che la Banca d'Italia ha recentemente in maniera ultimativa imposto alla

Cassa di Risparmio di regolamentare la situazione;

11) che la Banca d'Italia non accetta la soluzione di trasformazione della Banca Popolare Santo Stefano da società cooperativa in società per azioni ed ha indicato come soluzione più idonea la cessione ad altra Banca Popolare;

12) che è certo che la Banca d'Italia abbia indicato nella Banca Popolare di Pordenone la possibile cessionaria della quota di maggioranza della Banca Popolare Santo Stefano di Portogruaro e ciò per pressioni politiche allo stato non identificate;

13) che tale soluzione sposterebbe un centro economico di notevole importanza al di fuori del Veneto orientale, per tanti altri versi fortemente penalizzato, che vedrebbe così scomparire un centro di movimento di denaro necessario allo sviluppo del comprensorio;

14) che in tale atteggiamento della Banca d'Italia si ravvisa un fatto comportamentale tendente a favorire lo « scorporo » del Veneto orientale, *alias* mandamenti di Portogruaro e San Donà di Piave, nella regione Friuli-Venezia Giulia, secondo un movimento in essere da anni, strisciante, di minoranza ma pervicace ed ostinato -:

perché la Banca d'Italia si opponga alla trasformazione della Banca popolare Santo Stefano in società per azioni con conseguente allargamento dell'azionariato ad operatori economici del comprensorio del Veneto orientale e particolarmente dei mandamenti di Portogruaro e San Donà di Piave;

perché siano state fatte pressioni presso la Cassa di risparmio di Venezia per la cessione delle quote della Banca popolare Santo Stefano alla Banca popolare di Pordenone, non considerando che nel Veneto esistono banche popolari di sicuro affidamento e di notevoli capacità finanziarie come la Banca popolare di Verona, la Banca popolare di Padova-Treviso-Rovigo, la Banca popolare Antoniana;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

quali provvedimenti urgenti intenda promuovere il ministro del tesoro nell'ambito di poteri istituzionali di sua competenza onde chiarire e definire la situazione.
(4-00335)

AMBROGIO, FANTÒ, FITTANTE, PIETRINO E SAMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso:

che notizie apparse su organi di stampa e riferenti che il CIPE si appresterebbe a decidere sulla installazione della centrale a carbone a Gioia Tauro senza il preventivo parere del consiglio regionale calabrese, hanno determinato apprensione e tensione nella pubblica opinione della Calabria e in ispecie delle zone interessate;

che il ritardo deprecabile e le contraddizioni gravi della giunta regionale calabrese in tutta la vicenda relativa alla centrale non giustificano il ricorso all'esercizio dei poteri sostitutivi da parte del CIPE -;

se corrispondono al vero le notizie di stampa suaccennate;

se siano a conoscenza del malessere esistente nelle popolazioni della piana di Gioia Tauro e più in generale della regione sulla eventuale installazione della centrale e in particolare sul rischio di una utilizzazione del porto come *terminal* carbonifero con danni gravissimi, sul piano ecologico, per tutta la zona, compromettendo ogni seria ipotesi di sviluppo produttivo di una delle poche pianure della Calabria, stante anche l'accantonamento di tutte le decisioni finora prese di insediamenti industriali;

se non ritengano di soprassedere da ogni eventuale decisione, prima di aver sentito il parere delle istituzioni locali e

della regione e coinvolto nel processo decisionale le popolazioni interessate;

se non ritengano, infine, di rivedere la decisione a suo tempo assunta di installare la centrale a carbone nella Piana di Gioia Tauro, nel quadro di previsioni del PEN, ormai chiaramente messe in discussione;

se non ritengano inderogabile definire un concreto piano di investimenti nei vari settori produttivi, a cominciare da quello industriale e per il completamento e la utilizzazione polifunzionale del porto, rispondendo alle attese più volte manifestate dalle popolazioni della Piana di Gioia Tauro.
(4-00336)

RIGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che le aziende orafe lamentano il ritardo eccessivo dei tempi di trasferimento della posta aerea dall'aeroporto di Fiumicino alle ditte interessate; che tale corrispondenza contiene spesso assegni per importi anche considerevoli che vengono incassati quindi con ritardo, provocando difficoltà alle aziende che per mancanza di liquidità devono ricorrere al credito bancario a tassi onerosi - quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tali dannosi inconvenienti.
(4-00337)

FRANCESE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se, allo scopo di chiudere una lunga controversia, non ritengano necessario risolvere, d'intesa con le parti interessate, le questioni da tempo aperte dagli assegnatari degli alloggi di proprietà della CPDEL di varie province, e in particolare della città di Napoli, relative:

1) alla necessità di rendere finalmente omogenei e supportabili i canoni di affitto da praticare, applicando il canone sociale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

2) all'opportunità di considerare le possibili condizioni per il riscatto degli appartamenti da parte degli inquilini.

(4-00338)

SARETTA, ASTORI E RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto o, in caso di omissione, intenda assumere il Governo per dare seguito alla dichiarazione resa a verbale in occasione della sigla del contratto di lavoro dei dipendenti della scuola 1982-85 e riguardanti l'adeguamento automatico delle pensioni in correlazione con gli scaglionamenti erogati al personale in servizio, al personale collocato a riposo successivamente al 1° gennaio 1983.

Per conoscere se non ritenga opportuno evitare nella contrattazione del settore della scuola la presenza di trattamenti pensionistici disposti con criteri diversi, tra un contratto e l'altro, in favore del personale ancora in servizio alla data di decorrenza dei provvedimenti e se non

ritenga opportuno riportare la decorrenza economica dei contratti di lavoro a coincidere con la decorrenza giuridica.

(4-00339)

SARETTA, ASTORI E RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere se il Governo non ritenga opportuno esprimere con chiarezza una posizione che valga a rimuovere il disorientamento che ha colpito il mondo della scuola a seguito di notizie inerenti modifiche delle attuali normative previdenziali e di quiescenza per il personale docente e non docente.

L'assenza di indirizzi precisi ha già generato una situazione di disagio nel normale funzionamento delle strutture scolastiche stante il rilevante numero di domande di quiescenza che si afferma sarebbero state presentate presso i provveditorati agli studi, fenomeno del quale si chiede che il Governo presenti una valutazione alla data del 10 settembre 1983.

(4-00340)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure siano state adottate, dopo l'evasione in Svizzera di Licio Gelli, per garantire che altrettanto non avvenga per Bruno Tassan Din, oggi l'unico esponente del vertice P2 a disposizione della magistratura italiana. (3-00076)

FACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, anticipata da alcuni giornali e in particolare da Mario Righetti su *Il Giornale*, secondo la quale il Ministero dei trasporti sarebbe sul punto di destinare ad altro scopo i finanziamenti a suo tempo deliberati a favore del raddoppio del tratto ferroviario Milano-Treviglio sulla linea Milano-Venezia.

Per avere, altresì, una indicazione delle responsabilità che sono all'origine dei lunghi anni trascorsi senza procedere alla soluzione di un problema che era già grave quando nel 1970 l'allora ministro Gaspari dichiarava che entro il 1975 si sarebbe provveduto alla messa in opera dei 4 binari sulla tratta in questione.

Per sapere:

se ritiene che il problema abbia una rilevanza non solo locale ma nazionale, sia per le ripercussioni che vengono, dalla « strozzatura » sulla Milano-Treviglio, sul traffico di una linea fondamentale come la Torino-Trieste, sia per i danni economici prodotti da un cattivo sistema di trasporti in un'area industriale di questa importanza;

se è a conoscenza dei gravi disagi che decine di migliaia di lavoratori pendolari debbono affrontare, specie nella cattiva stagione, a causa dei disservizi che fatalmente derivano dal sovraffollamento della linea;

se all'Amministrazione delle ferrovie e al Ministero sembra sufficiente che si addebitino le responsabilità di quanto sopra alla Regione e agli enti locali, come sembra che stia per avvenire tramite la diffusione di un volantino tra i viaggiatori, a cura delle stesse FF.SS.;

entro quanto tempo l'Amministrazione intende por fine alla fase conoscitiva, scegliendo, tra i progetti in discussione, quello che possa meglio tutelare gli interessi generali che sono in giuoco, interessi sui quali l'interrogante insiste nell'attirare l'attenzione dell'Amministrazione delle ferrovie e del Ministero.

Per conoscere, infine, l'entità degli stanziamenti aggiuntivi che saranno necessari per adeguare le somme a suo tempo deliberate, al livello dei costi che sono nel frattempo maturati. (3-00077)

FABBRI E MINOZZI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — considerato:

che il grave attentato del 9 agosto 1983 sul tratto della direttissima Firenze-Prato-Bologna tra i comuni di Vernio e Cantagallo, che per pura fatalità non ha causato un'altra strage di immani proporzioni, evidenzia il persistere di pericolosi centri eversivi neri adusi a scatenare la loro furia omicida soprattutto in questo tratto ferroviario, come purtroppo testimonia una lunga sequela di stragi e di attentati messi in atto in questi anni;

che quanto accaduto, oltre che porre l'esigenza di ripristinare urgentemente un efficace sistema di sorveglianza di carattere straordinario, così come richiesto unanimemente dai rappresentanti degli enti locali e delle regioni Emilia e Toscana, richiede altresì un non più procrastinabile rafforzamento dei presidi ordinari di pubblica sicurezza nel comprensorio pratese ed in particolare per l'alta valle del Bisenzio, mentre, per converso, si è proceduto in questi anni alla chiusura della caserma dei carabinieri di Vernio nonostante le sollecitazioni a non procedere in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

tal senso da parte delle popolazioni interessate e degli interroganti -

quali misure, alla luce di questi nuovi gravissimi fatti, il Governo intende adottare per ripristinare e potenziare la stazione dei carabinieri di Vernio e, più in generale, per rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in una zona come quella pratese e nella valle del Bisenzio, in cui si mostrano così elevati i rischi derivanti dalla presenza di nuclei dell'eversione nera. (3-00078)

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in relazione all'invio in soggiorno obbligato nel comune di Mesola (Ferrara) di Garozzo Giuseppe fu Alfio, nato a Catania il 18 giugno 1949, e della vibrante protesta formulata dal consiglio circoscrizionale del predetto comune, che giustamente vede in tale invio una grossa minaccia all'ordine pubblico e alla sicurezza della comunità - se non ritenga di promuovere la revisione del provvedimento, evitando anche per il futuro di adottare misure che potrebbero costituire una testa di ponte per la diffusione della delinquenza comune e lo spaccio di droga in piccole località ancora sane e del tutto avulse dall'influenza della mafia e della camorra. (3-00079)

GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso:

che il Dipartimento di Stato (USA) ha negato il visto di ingresso a Franca Rame e Dario Fo a sole due settimane dall'inizio della *tournee* organizzata su invito del Public Theater e di 10 importanti Università americane e sostenuta dall'ARCI, che ne subiscono un grave danno materiale, di ruolo e di immagine;

che le motivazioni e il richiamo alla legge sull'immigrazione del 1954, risalente quindi agli anni oscuri del maccartismo, addotte dal Dipartimento di Sta-

to, sono caluniose per Franca Rame e Dario Fo come cittadini italiani;

che, se accettate, ne deriverebbe che i magistrati italiani sono protettori dei protettori di gruppi terroristici e lo Stato italiano risulterebbe menomato nella sua autonomia e legittimità -

se non ritenga opportuna non solo una ferma protesta, ma in particolare un'iniziativa capace di rimuovere il veto opposto dal Dipartimento di Stato in modo che Franca Rame e Dario Fo abbiano il diritto a portare negli USA i contenuti, i valori e il messaggio democratici del loro teatro. (3-00080)

VIRGILI, SPAGNOLI, ZANGHERI, LODA, BARBERA E MOSCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere -

considerato che da oltre un anno la Commissione dei 12 e la speciale Commissione dei 6, previste dall'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, hanno emesso i propri definitivi pareri sugli schemi delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige in riferimento alla « istituzione di un Tribunale regionale di giustizia amministrativa con una autonoma sezione per la provincia di Bolzano » e all'« uso della lingua negli uffici giudiziari » della stessa provincia;

constatato che da diversi mesi viene convocata la Commissione dei 12 producendo con ciò conseguenze dannose sul piano istituzionale e politico, amministrativo e funzionale agli organismi autonomistici e alle popolazioni locali, tanto che sono ancora da discutere e definire gli schemi delle norme di attuazione inerenti la scuola nel Trentino, i trasporti, i rapporti finanziari con lo Stato, l'adeguamento dello Statuto alle nuove funzioni previste dalla legge n. 382;

rilevato che è compito del Governo emanare le norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige con propri decreti legislativi e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

che la Commissione dei 12 e la speciale Commissione dei 6 sono organi consultivi di cui il Governo si avvale ma dal cui parere può anche prescindere nella emanazione dei relativi decreti —:

1) come e quando il Governo intende adempiere il compito costituzionale della emanazione delle norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige in riguardo al Tribunale regionale amministrativo e all'uso della lingua negli uffici giudiziari della provincia di Bolzano stanti i pareri definitivi già espressi dalle relative Commissioni dei 12 e dei 6, e quali altri schemi di norme di attuazione dello Statuto ha predisposto il Governo;

2) se il Presidente del Consiglio non ritiene di intervenire a sollecitare la convocazione della Commissione dei 12 perché la stessa predisponga con sollecitudine i propri pareri sulle norme mancanti, ovvero il Governo stesso non ritenga di provvedere entro il corrente anno alla emanazione dei decreti mancanti prescindendo dal parere delle Commissioni medesime. (3-00081)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è stato inviato al CIPI per l'approvazione e quando è previsto che questa avvenga, il progetto Dalmine-Italmiimpianti relativo alla FIT di Sestri Levante, fatto proprio nel marzo 1983 dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'interrogante fa presente che la soluzione si rende indispensabile ed urgentissima, come è detto nel comunicato stampa emanato dalla regione Liguria il 1° agosto scorso « alla luce dell'aggravarsi della situazione economica e delle tensioni sociali del territorio, nonché della pesantezza delle condizioni duramente provate in cui vertono i lavoratori da oltre un anno ». Infine si pone in evidenza che l'anzidetto progetto ha soprattutto il pregio di una soluzione assolutamente al di fuori di ogni criterio assistenziale. (3-00082)

BOZZI, ZANONE E BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere gli elementi di cui il Governo dispone sulla vicenda dell'abbattimento del velivolo sudcoreano nello spazio aereo dell'URSS, vicenda che, per le morti che ha provocato e per la sua gravità politica, ha sbigottito il mondo civile.

In particolare, si chiede di conoscere quale atteggiamento il Governo italiano ha assunto nei confronti di quello sovietico. (3-00083)

GIANNI, SERAFINI E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione al gravissimo incidente accaduto mercoledì 31 agosto nel Gruppo impianti minerari Santa Barbara (Cavriglia - Arezzo) dell'ENEL, che ha provocato la morte del lavoratore Santi Vannini, di 40 anni, padre di tre figli, fulminato da una scarica di corrente a 6000 volt mentre lavorava da una linea a cui con inammissibile imprudenza era stata ridata tensione —:

1) se l'azienda abbia disposto immediate indagini sulle cause dell'incidente, e quali ne siano le prime risultanze;

2) se siano al corrente del fatto che negli impianti Santa Barbara si lavora assai spesso in aperta violazione delle più elementari norme antinfortunistiche e che questa situazione, che si protrae ormai sin dai tempi in cui la miniera era privata, ha provocato numerosissimi incidenti, gravi e gravissimi, con tragiche conseguenze per i lavoratori, costretti a ritmi frenetici in un clima di forte tensione;

3) se siano al corrente del fatto che i dirigenti dell'azienda, di fronte alla ferma condanna dell'accaduto e delle responsabilità connesse da parte dei lavoratori dell'impianto, pare abbiano preso in esame l'ipotesi di avviare procedimenti disciplinari, o addirittura penali, a carico degli stessi lavoratori;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

4) se ritengano di dover disporre un'immediata ispezione presso gli impianti Santa Barbara per accertare il rispetto delle normative antinfortunistiche, lo stato dei rapporti tra direzione aziendale e lavoratori, gli eventuali abusi connessi con un abnorme ricorso al lavoro straordinario, il rispetto della normativa per la tutela dell'ambiente. (3-00084)

GARAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la « forza di pace » in Libano, avrebbe dovuto costituire un deterrente ad azioni di guerra e che al contrario in quel paese la guerra infuria con grave pregiudizio dell'incolumità dei militari anche italiani, il cui dovere costituzionale è di servire la patria e non le altre nazioni — se non ritengano essere venuti meno i presupposti stessi sulla base dei quali il Parlamento italiano aveva accolto la richiesta di inviare le nostre truppe. (3-00085)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e per l'ecologia.* — Per conoscere quali iniziative hanno in animo di prendere per la sistemazione idro-geologica dell'Oltrepò Pavese che, con l'avvicinarsi della stagione autunnale, rischia di trovarsi nelle precarie condizioni nelle quali più volte si è trovato a causa delle frane e degli smottamenti determinati dalla mancata sistemazione del territorio, specie dopo che nella passata legislatura il Governo ha bocciato il piano preparato dalla regione Lombardia. (3-00086)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — con riferimento alla interpellanza n. 2-00008 e alla interrogazione n. 3-00046 — se non ritengano di intervenire tempestivamente al fine di impedire la consumazione di atti che appaiono illegittimi e che contengono i motivi di favoritismi se non addirittura di cosche, da parte della giunta comunale di Sanremo, soprattutto rilevando che detta giunta ancor prima di

avere ufficiale notizia di un probabile accordo tra la società Flower's Paradise, vincente della gara di appalto, e la società Sit, estromessa da detta gara per aver effettuato una offerta al di là dei limiti stabiliti dall'apposita commissione ha assegnato, con delibera correlata all'articolo 140 del testo unico la gestione del casinò alla Sit. E da notare che lo stesso parere favorevole del CORECO, in merito alla delibera dell'8 agosto scorso riguardante, come detto, l'assegnazione sorprendente della gestione del Casinò municipale di Sanremo alla società Sit che come già sottolineato aveva perso la gara, vinta, invece, lo si ricorda, dalla società Flower's Paradise, non può essere considerato un colpo di spugna sulle dichiarazioni di illegittimità che precedentemente il CORECO aveva pronunciato in data 12 aprile 1983, come risulta dai punti a) e b) della interpellanza citata sopra; va inoltre rilevato che soltanto successivamente alla arbitraria assegnazione alla Sit della gestione del casinò, la Giunta municipale autorizzava il Sindaco a sottoscrivere il verbale di conciliazione giudiziale tra le società concorrenti all'appalto della gestione (conciliazione che comprende accordi anche di natura finanziaria destanti certamente il sospetto che influenze esterne abbiano in tutto ciò avuto un gioco predominante).

L'interrogante auspica un intervento ministeriale poiché il ritardo nell'appalto, le controversie sorte, gli assurdi annullamenti e la stessa sorte che in questi mesi ha subito l'andamento dell'attività del casinò, hanno provocato molti dubbi e molte insinuazioni nell'opinione pubblica che vuole invece chiarezza in tutto ciò che è l'interesse pubblico; e insiste anche perché tutto ciò che è sinora avvenuto ha portato un danno notevole ai comuni rivieraschi ai quali come è noto spetta una quota degli utili del casinò. (3-00087)

SEPPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

Consiglio comunale di Arezzo, aveva deciso di stanziare un contributo a sostegno delle spese legali del cittadino aretino Paolo Farsetti, arrestato in Bulgaria sotto l'accusa di spionaggio, dopo che le forze politiche e sociali avevano espresso la loro protesta per il comportamento delle autorità bulgare e dopo che il legale bulgaro aveva richiesto alla famiglia, tramite l'ambasciata italiana a Sofia, un deposito in denaro per assumere la difesa e successivamente, un altro deposito, per ricorrere in appello e che il Ministero degli affari esteri italiano, aveva espresso difficoltà di ordine giuridico e la preoccupazione di rilievi da parte della Corte dei conti, sulla possibilità di addossarsi gli oneri del collegio di difesa, non rientrando ciò nelle competenze e nei capitoli di spesa del Ministero stesso; la Procura della Corte dei conti, ha inviato una comunicazione giudiziaria nei confronti dei consiglieri comunali di Arezzo, in quanto l'assistenza degli italiani, al di fuori dei confini, è competenza del Ministero degli affari esteri - se corrisponde a verità quanto detto a suo tempo dal Ministero degli affari esteri ed il giudizio politico del Governo su di una iniziativa che lede l'autonomia del Consiglio comunale, che deve rispondere in proposito solo nei confronti dei cittadini di Arezzo e sull'opportunità politica del provvedimento adottato, che riguarda un caso clamoroso di arbitrio politico di uno Stato, nei confronti di un cittadino italiano, con il rischio che tale iniziativa possa essere strumentalizzata dalle autorità bulgare, così sensibili a ricercare ogni occasione, per dare parvenza alle accuse mosse nei confronti del Farsetti. (3-00088)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere -

premessi:

che la sentenza del Tribunale di Torino del 10 marzo 1983 afferma, a pagina 209, « la frode petrolifera ha of-

ferto molti convergenti e inquietanti punti di contatto con l'associazione massonica denominata P 2 »;

che le bande « Giudice, Musselli, Lo Prete, Gissi, Freato e altri hanno consumato una colossale frode di circa 2.000 miliardi di lire » ai danni dello Stato italiano;

che, secondo stessa sentenza, e allo stato di nuovi procedimenti in corso, sono apparsi pesanti coinvolgimenti dei condannati con i partiti politici di potere e più chiaramente per il finanziamento di correnti del partito di maggioranza relativa;

che per il generale Giudice sono in corso altre iniziative giudiziarie, sempre con complicità politiche, in riferimento alla sua nomina a comandante generale della Guardia di finanza;

che risultano appartenenti alla Loggia P 2 sia il generale Giudice sia il colonnello Gissi sia il generale Lo Prete;

che dopo la predetta sentenza di condanna è stato scarcerato il generale Giudice e contemporaneamente è stato pure liberato il colonnello Gissi, ai primi del mese di agosto senza alcuna valida giustificazione;

considerata la gravità dei fatti e che, per il Gissi in particolare, non solo non vi sono adeguate motivazioni ma nel dispositivo della sentenza del Tribunale di Torino era stata respinta la sua domanda di libertà provvisoria -:

1) quali valutazioni il Governo esprima per quanto accaduto, in rapporto a quest'ultimo scandalo, circa la sua politica di « emergenza morale »;

2) quali iniziative intenda prendere il Governo presso il Consiglio superiore della magistratura per ridare forza e rispetto alla legge e per stabilire se vi siano responsabilità dei magistrati, e di quali, in questa vicenda;

3) quali azioni concrete siano state poste in atto per il recupero, nell'interes-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

se dello Stato, delle ingenti somme sottratte al fisco dai due « liberati »;

4) se siano a conoscenza di un oscuro fatto, avvenuto durante la latitanza del Gissi, quando a nome dello stesso vennero prelevati da un istituto di credito bergamasco circa 2 miliardi di lire. Nel caso affermativo, che dovrebbe emergere dagli atti giudiziari, si vuole conoscere lo ammontare preciso della somma, chi fu il personaggio che attuò l'operazione bancaria; se il Ministro delle finanze su quella somma ha provveduto alle relative iniziative fiscali; quali altre responsabilità bancarie siano state accertate e colpite nel caso specifico. (3-00089)

SPAGNOLI, MACCIOTTA E MACIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia al corrente delle motivazioni addotte dai competenti magistrati per concedere la libertà provvisoria al generale Raffaele Giudice, condannato in prima istanza a sette anni di reclusione ed implicato in numerose altre inchieste relative allo scandalo dei petroli. (3-00090)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative erano state prese, prima della fuga di Licio Gelli dal carcere di Champ - Dollon, fuga resa evidentemente possibile da una serie di complicità e coperture che non possono essere tutte addebitate ad un semplice agente di custodia, per assicurare alla giustizia il latitante Umberto Ortolani colpito da mandato di cattura internazionale.

Risulta infatti all'interrogante che Ortolani aveva l'abitudine di recarsi indisturbato a Ginevra con passaporto diplomatico mentre i membri dei nostri servizi segreti residenti in Svizzera sembra che di nulla si accorgessero e mentre la nostra Ambasciata di Berna, in collaborazione con il Consolato di Ginevra inspiegabilmente ancora affidato al console Mor, dichiarava che non esistevano *dossiers* sull'Ortolani.

In particolare chiede di conoscere se risulta alle nostre autorità che il giorno 15 giugno 1983 Ortolani era presente a Ginevra nello studio del notaio Christen e se in questo senso sono stati presi provvedimenti per fugare l'impressione che Ortolani goda in Italia e fuori d'Italia di importanti protezioni e di grandissime coperture. (3-00091)

CASTAGNOLA, MONTESSORO E CHELLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere -

considerato lo stato di emergenza in cui si trova il porto di Genova nel quale sempre più si riduce il volume dei traffici e si accentua drammaticamente una drastica riduzione dell'utilizzo delle attrezzature e della mano d'opera;

rilevato che tale stato di emergenza è acuito dalla mancata nomina del Presidente del consorzio autonomo del porto, tanto che il precedente titolare in proroga, essendo scaduto il mandato fin dal 1981, si è rifiutato di restare in questa condizione, affidando l'ordinaria amministrazione al comandante della Capitaneria di porto;

sottolineata l'estrema urgenza di dotare il più grande scalo del paese di una direzione politica ed operativa in grado di affrontare la grave crisi in atto -:

perché non è ancora stato nominato il Presidente del consorzio autonomo del porto di Genova;

se non ritiene si debba provvedere in tempi strettissimi;

se a questo fine non considera utile ed opportuno richiedere in via immediata una terna di designazioni concordate fra gli enti elettivi ed economici genovesi impegnandosi ad effettuare la nomina in questo ambito. (3-00092)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dei risultati dello studio condotto dal-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

l'AFUTT (Association Française des Utilisateurs du Téléphone et des Télécommunications) che dimostrano che l'Italia è uno dei paesi più cari al mondo per tariffe telefoniche, in termini assoluti e relativi, e ciò in contrasto con quanto sempre affermato dalla SIP, pur senza fornire documentazione adeguata e sufficiente.

I dati del costo mensile di una linea telefonica per uso familiare e per uso professionale ottenuti con un calcolo estremamente accurato dimostrano che, pur disponendo di attrezzature obsolete e di servizi inadeguati dovuti alla ormai tradizionale cattiva gestione della società ed al clientelismo ed assistenzialismo posto in essere negli ultimi 20 anni, il nostro Paese si colloca al quarto posto nella classifica per uso familiare (dopo la Germania, il Giappone e la Gran Bretagna e prima della Svizzera, del Belgio, del Canada, della Francia, degli Stati Uniti, dell'Olanda, della Spagna e della Svezia), ed addirittura al terzo posto nel costo di una linea per uso professionale.

Per sapere quali altri marchingegni (dopo la bolletta bimestrale che comporta un ulteriore aumento di tariffe), la SIP sta studiando per sorprendere ulteriormente la buona fede degli utenti indifesi e male informati. (3-00093)

MAZZONE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere i criteri di attuazione delle requisizioni;

i motivi delle limitazioni delle requisizioni;

quali siano le garanzie predisposte per il pagamento del fitto e degli eventuali danni subiti, a favore dei proprietari degli alloggi requisiti;

i criteri di assegnazione agli sloggiati, delle tende, dei *containers* o delle case requisite;

se è stato approntato un piano di sbaraccamento delle tende di Licola e Lucrino per l'inizio della stagione autunnale;

quali provvedimenti sono stati approntati per il mantenimento dell'ordine pubblico locale, gravemente scosso dalla emergenza del fenomeno del bradisismo;

se non si ritiene di distaccare localmente una autorità amministrativa alle dirette dipendenze del Ministero per il coordinamento della protezione civile con possibilità di adottare tutti i provvedimenti immediati che dovessero rendersi necessari in caso di psicosi collettiva. (3-00094)

PROVANTINI, GUALANDI, OLIVI, FILIPPINI GOBBI, CAPRILI, GRASSUCCI, PIERINO E CALVANESE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere lo stato di attuazione della legge n. 217 del 17 maggio 1983 « legge-quadro del turismo » ed in particolare:

1) i programmi di investimenti per le strutture ricettive, specie nelle regioni del Mezzogiorno, rilevando che non si è ancora proceduto al riparto ed alla erogazione del fondo di intervento aggiuntivo dello Stato per i 50 miliardi previsti per il 1983, andando già oltre la scadenza prevista dalla legge e quali iniziative si intende assumere con le regioni per l'utilizzo del fondo dei 300 miliardi;

2) lo stato di attuazione delle norme della legge-quadro per la nuova classifica delle strutture ricettive, ponendosi il problema della presentazione unitaria nazionale della offerta turistica. (3-00095)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — in ordine alle devastazioni provocate in Carnia dal nubifragio di domenica, ai morti, ai feriti, ai dispersi, alle interruzioni dei fondamentali servizi — quali provvedimenti e interventi urgenti si intendano assumere per alleviare le conseguenze della tragedia, ma anche per verificare, con uguale sollecitudine, il funzionamento degli interventi di soccorso, il ripristino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

dei collegamenti, rivelatisi certamente carenti, la qualità delle opere realizzate di recente quali quella del collegamento stradale tra Paularo e la strada statale, creato per sostituire una strada pericolante e che ha ceduto di schianto, mentre è rimasta percorribile la strada precedentemente e giustamente considerata pericolante;

per conoscere se le amministrazioni interessate si sono rese conto che, in Carnia come altrove, i disastri si verificano non solo a causa delle eccezionali precipitazioni, ma soprattutto a causa del profondo e crescente dissesto idrogeologico cui non si è mai posto mano, preferendosi agli interventi seri la realizzazione di opere appa~~re~~ e più appariscenti e, quindi, per sapere se, essendo praticamente fallite tutte le leggi per la montagna varate dal 1951 ad oggi, si intenda finalmente intervenire in tutti i comprensori di bonifica montana per i quali furono predisposti i piani, ma mai furono realizzate le opere, in maniera che ogni evento di dimensioni superiori al normale non si trasformi in tragedia, e come si intenda intervenire, con quali programmi o piani e con quali mezzi, ma certamente con l'ausilio dei suggerimenti contenuti negli antichi piani di bonifica e dei risultati degli studi realizzati dalla commissione istituita dopo le grandi alluvioni degli anni '60 e mai utilizzati. (3-00096)

ALASIA E SANLORENZO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale azione intenda promuovere onde evitare la preannunciata chiusura del centro ricerche ENI di Borgaro Torinese.

Gli interroganti ricordano in proposito il lusinghiero giudizio espresso su tale centro dal presidente dell'ENI il 9 marzo 1982 alla conferenza sulle partecipazioni statali promossa dalla regione Piemonte, e l'impegno dello stesso presidente al potenziamento del centro.

Ricordano inoltre il giudizio estremamente positivo ed il vivo interesse mani-

festato dalla facoltà di agraria di Torino il 13 luglio 1983 e dalla facoltà di scienze fisiche e naturali il 12 luglio 1983.

Gli interroganti, sottolineando la serietà e l'importanza della documentazione approntata dal consiglio di fabbrica e della commissione quadri sulle potenzialità del centro, chiedono al Ministro se non ritenga opportuno promuovere un esame di merito con le parti interessate senza che nel frattempo si dia luogo ad atti unilaterali. (3-00097)

BRUZZANI, BARZANTI, BONCOMPAGNI, CAPECCHI PALLINI, CAPRILI, DARDINI, CERRINA FERONI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 13123 del 12 novembre 1973 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste approvava il progetto per la costruzione in Pescia (Pistoia) di un centro per la commercializzazione dei fiori dell'importo di lire 3.839.600.000 affidando all'allora Ente Maremma (Ente di sviluppo in Toscana e Lazio) l'esecuzione dei lavori (capitolo 8113, partita 211309, c/impegni n. 38);

con decreto ministeriale n. 10597 del 22 febbraio 1975 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste approvava il risultato della gara di appalto delle opere murarie e in ferro per la costruzione del suddetto centro, con l'aggiudicazione definitiva delle stesse all'impresa Simoncini S.p.A. di Roma, con un aumento del 97,50 per cento sull'importo a base d'asta, per cui la concessione assentita all'ente concessionario veniva ad elevarsi da lire 3.839.600.000 a lire 6.435.320.000 con una maggiore spesa di lire 2.595.720.000 (Capitolo 7202, partita 211309, c/impegni n. 24);

con decreto ministeriale n. 14927 del 14 giugno 1976 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste approvava la perizia suppletiva e di variante relativa al maggiore onere pari a lire 415.154.000, ri-

spetto alla spesa preventivata, occorrente per l'acquisizione del suolo edificatorio, per effetto del quale l'importo della concessione veniva ad elevarsi da lire 6.435.320.000 a lire 6.850.474.000 (capitolo 7202, partita 211309/2, c/impegni n. 77);

con decreto ministeriale n. 16997 dell'11 giugno 1977 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste approvava i risultati delle gare per l'appalto degli impianti tecnologici relativi al centro in argomento e conseguentemente la concessione assentita all'ente veniva elevata da lire 6.850.474.000 a lire 7.618.728.000 con una maggiore spesa a totale carico dello Stato di lire 768.254.000 (capitolo 7202, partita 211309, c/impegni n. 84);

con decreto ministeriale n. 18242 del 23 dicembre 1977 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste approvava la perizia di variante e suppletiva dell'importo di lire 9.915.752.893;

visto che da circa un anno i lavori inerenti al centro sono sospesi, che la struttura già realizzata versa in uno stato di abbandono con grave danno, data l'usura del tempo, che a tutt'oggi tale centro è ancora largamente incompleto, soprattutto per ciò che riguarda, la fondamentale realizzazione dei magazzini, delle celle frigo, dei servizi commerciali per i produttori e le organizzazioni cooperative, nonché dei servizi igienici, del bar-ristorante, indispensabili per l'avvio ed un corretto funzionamento;

considerato inconcepibile ed inammissibile, dopo aver investito nell'opera una quantità di denaro così considerevole, far perdurare una situazione che la rende di fatto inutilizzabile e lo stato di difficoltà nel quale attualmente versa il settore floricolo toscano, che rappresenta il 10 per cento della produzione lorda ven-

dibile dell'agricoltura toscana e che nella sola area floricola pesciatina nel 1982 la produzione lorda vendibile commercializzata ha, nonostante le difficoltà, superato i 100 miliardi e che vi sono addetti oltre i 5 mila lavoratori;

ritenuto perciò di estrema importanza sostenere l'attività floricola con strutture adeguate ed idonee in grado di offrire servizi necessari ai produttori e di concentrare l'offerta e la domanda della produzione della Toscana e dell'Italia centrale -

1) quali iniziative e quali impegni concreti, sta portando o intende portare avanti il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per addivenire al completamento funzionale, efficiente, non più procrastinabile del « Centro di commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale » con sede a Pescia;

2) quali mezzi finanziari sono o saranno messi a disposizione del costituito consorzio di gestione per l'avvio concreto dell'attività di propria competenza.

(3-00098)

SERVELLO E VALENSISE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta a suo tempo annunciata sulle operazioni effettuate dall'ENI attraverso la finanziaria estera « Tradinvest Purchasing Company » all'epoca della presidenza di Florio Fiorini e della vicepresidenza di Leonardo Di Donna.

Per sapere se esiste un rapporto Santoro sulle attività della Tradinvest in Costa Rica, in particolare, e se siano state accertate e perseguite eventuali responsabilità di dirigenti dell'ente di Stato nell'impiego anomalo di capitali all'estero.

(3-00099)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri per sapere — appresa la grave notizia della morte del lavoratore Vittorino Andretto e del ferimento di un suo collega avvenuti in Salvador, dove si trovavano per motivi di lavoro, anche alla luce di diverse versioni fornite dai mezzi di informazione —:

1) l'esatta dinamica degli avvenimenti;

2) quali iniziative intende prendere il Governo italiano per tutelare i diritti delle famiglie delle vittime e, più in generale, per garantire l'incolumità e gli interessi dei lavoratori italiani in Salvador.

(2-00045)

« TORELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato per sapere —

vista la grave crisi che interessa le aziende De Tomaso (Nuova Innocenti, Benelli, Guzzi) imputabile in primo luogo alla controproducente, inaccettabile e financo provocatoria conduzione delle suddette imprese da parte di Alejandro De Tomaso;

visto che l'imprenditore italo-argentino sta scaricando sui lavoratori le sue pesanti responsabilità in merito alle aziende citate con licenziamenti collettivi, saltando unilateralmente l'uso di strumenti previsti dalla legge, che vengono invece usati dalle altre aziende del settore (Piaggio, Garelli);

visto che il coordinamento sindacale del Gruppo De Tomaso, riunitosi a Modena, il 31 agosto 1983, ha condannato le irresponsabili decisioni padronali ed avviato una mobilitazione generale dei lavoratori con scioperi e assemblee per contrastare tali scelte;

considerato infine che De Tomaso ha potuto usufruire di numerose agevolazioni e di notevoli sostegni finanziari e non, da parte di enti locali e dello Stato annullando, oggi, le garanzie offerte in merito al futuro produttivo ed occupazionale delle sue aziende —:

se hanno intrapreso iniziative adeguate per la revoca immediata dei 99 licenziamenti alla Benelli e di altri 55 alla Guzzi di Mandello Lario;

se, in particolare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, intenda accogliere la richiesta dell'associazione di costruttori di dichiarare lo stato di crisi in tutto il settore « ciclo e motociclo », anche per trovare soluzioni diverse dai licenziamenti;

se, in particolare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, si sia già adoperato per fissare un incontro tra le organizzazioni sindacali e la GEPI, richiesta, questa, da tempo avanzata dalla FLM nazionale.

(2-00046) « CAPTERO, GIANNI, CASTELLINA, MAGRI, CRUCIANELLI, GIANNI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere di quali elementi il Governo sia in possesso sulla composizione del Movimento armato sardo, sulle origini e sui fini dello stesso, e in particolare, se vi siano collegamenti con preesistenti organizzazioni terroristiche come Barbagia rossa o Brigate rosse e con i comitati rivoluzionari per il comunismo.

Per conoscere, inoltre, quali delitti, oltre al sequestro di persona dei coniugi Buffoni, possano essere attribuiti al MAS e se in particolare le recenti devastazioni per incendio possano essere anche solo in parte opera di appartenenti allo stesso MAS od ad altre organizzazioni terroristiche e rivoluzionarie qui citate.

Per conoscere quali iniziative di polizia siano state adottate per proteggere seriamente le persone minacciate ed i dipendenti dello Stato preposti a delicati incarichi di prevenzione e di repressione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

e, infine, quali iniziative politiche ed amministrative il Governo intenda assumere per sollecitare e determinare la convinta ed attiva solidarietà della popolazione sarda al fine di isolare i movimenti di opinione separatisti o indipendentisti e quali iniziative di polizia per sgominare le formazioni armate separatiste.

(2-00047)

« PAZZAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che la giunta municipale di Sanremo (Imperia) ha deciso di affidare a trattativa privata la gestione del Casinò municipale, contraddicendo, pertanto, la decisione del consiglio comunale di procedere alla gara d'appalto.

Gli interpellanti fanno altresì rilevare come tale procedura sia avvenuta prescindendo tanto dal preventivo parere ministeriale, quanto esautorando il ruolo e le prerogative del consiglio comunale in quanto tale ultima delibera è stata adottata avvalendosi dell'articolo 140 della legge comunale.

Si fa rilevare, inoltre, come il complesso degli atti sin qui avutisi da parte dell'amministrazione comunale, comportano una sicura drastica diminuzione delle risorse finanziarie per il comune di Sanremo e per le altre amministrazioni interessate al riparto degli utili derivanti dalla gestione del Casinò municipale, oltretutto uno spettacolo indecoroso di sperpero di risorse pubbliche.

Gli interpellanti, anche in riferimento alle poco edificanti decisioni che gli amministratori comunali di Sanremo hanno adottato negli ultimi mesi in materia, decisioni che sono state complessivamente indice di cattiva gestione amministrativa e tali da essere nocive per l'interesse della collettività, chiedono di sapere se non ritenga opportuno intervenire per chiarire a quale linea politica intenda ispirarsi in materia di disciplina delle case da gioco e per ridare correttezza amministrativa al complesso della pratica in questione, in particolare operando affinché il consiglio comunale interessato ri-

veda il tutto, ridefinendo completamente modi, tempi e procedure della gestione del Casinò.

Gli interpellanti, ritenendo che tali problematiche siano un importante aspetto della questione morale, chiedono di sapere se non convenga sulla opportunità di condannare determinati modi di amministrare, quali quelli adottati dall'amministrazione comunale di Sanremo, per contribuire a recuperare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

(2-00048)

« NATTA, TORELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere, in relazione alle recenti polemiche sulle dichiarazioni dell'alto commissario per la lotta contro la mafia, prefetto De Francesco, e sulle ragioni degli scarsi risultati conseguiti nell'ultimo anno grazie all'azione coordinata dallo stesso « super-prefetto »:

1) quale sia il giudizio che il Governo esprime a proposito dei risultati conseguiti nella lotta contro la mafia e dell'attività del prefetto De Francesco;

2) quali direttive abbia impartito all'alto commissario, e quali siano state da questi impartite alle forze dell'ordine impegnate in Sicilia;

3) quale bilancio si possa trarre a proposito dell'utilità di un'istituzione atipica come l'alto commissario, dei limiti e i poteri di tale istituzione e dei criteri seguiti per la scelta delle persone chiamate a ricoprire un ufficio tanto delicato in Sicilia, come in Campania o in Calabria;

4) se siano emersi problemi circa la somma delle competenze attribuite agli « alti commissari » in ordine alla lotta contro forme particolarmente efferate e organizzate di criminalità e in ordine alle normali competenze prefettizie;

5) quale valutazione più in generale attribuisce circa la validità attuale di un istituto quale quello del prefetto.

(2-00049) « GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere -

in ordine al traforo della ferrovia del Brennero e alle opere connesse lungo tale linea di comunicazione e ai diversi terminali delle stazioni;

premesso che da un decennio a questa parte regioni, province e comuni, operatori economici e tecnici, compartimenti ferroviari, forze sociali e organizzazioni politiche si interrogano e confrontano sulla opportunità e necessità di dare soluzione al problema concernente l'ammodernamento e il potenziamento della ferrovia del Brennero, ivi compresa la costruzione della omonima galleria;

considerato:

a) che la linea ferroviaria del Brennero è oggi l'unica ferrovia che attraversa le Alpi a cielo aperto (quota 1400 circa) e costituisce una gravissima strozzatura della direttrice nord-sud a causa delle carenze strutturali e dei servizi in presenza di fortissime correnti turistiche (verso il Garda e Venezia, le spiagge adriatiche e le montagne dolomitiche) e di traffici (in particolare merci ortofrutticoli del meridione);

b) che la ferrovia del Brennero rappresenta una infrastruttura di vitale importanza per l'economia e il turismo di tutta la fascia adriatica collegando la Baviera e il Nord Europa con i porti adriatici (Trieste, Venezia, Chioggia, Ancona, Ravenna, Brindisi) che a loro volta hanno essenzialmente la vocazione dei traffici con il Medio Oriente;

c) che il settore di influenza del Brennero nell'Europa centro-orientale è abbastanza ben complementare a quello del sistema ferroviario Gottardo-Spluga nell'Europa centro-occidentale e può giocare un ruolo di maggiore riequilibrio dei traffici del territorio tra le due direttrici orientate (Europa centro-orientale, Brennero-ferrovia adriatica, porti adriatici) ed occidentale (Renania-Gottardo, Milano-porti tirrenici di Genova, La Spezia, Livorno, Napoli, Marsiglia);

d) che il Brennero è la via tradizionale e più breve attraverso la quale si sviluppa il commercio internazionale delle aree produttive meridionali-centrali-padane sui mercati che vanno dalla Germania federale fino a quelli della Scandinavia, tanto che è crescente la utilizzazione dell'attuale ferrovia da parte di autotreni e semirimorchi caricati su carri speciali, ed occupa una posizione all'incirca equidistante tra il valico di Tarvisio e quello del San Gottardo-Spluga da ciascuno dei quali dista circa 200 chilometri;

constatato che le regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Veneto, la provincia autonoma di Bolzano e la provincia autonoma di Trento hanno seguito da sempre con estremo interesse il problema dell'ammodernamento della ferrovia del Brennero (come dimostra il documento dalle stesse trasmesso il 26 luglio 1982 alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai Ministri interessati) inserendo tale opera tra le prioritarie in numerosi documenti della loro programmazione territoriale ed economica, e che esistono ampie convergenze di indirizzi in sede nazionale ed internazionale sull'urgenza dell'ammodernamento del sistema ferroviario del Brennero e delle relative opere compresi il completamento del raddoppio della ferrovia Bologna-Verona e il completamento e ammodernamento della direttrice ferroviaria adriatica -:

1) se il Ministro dei trasporti intende collocare come prioritaria all'interno del piano poliennale delle ferrovie dello Stato le opere di cui sopra, unitamente all'ammodernamento e potenziamento della ferrovia della Valsugana (Trento-Bassano-Mestre) quale struttura ideale di disimpegno di parte del traffico merci per l'Adriatico e di trasporto internodale conseguenziale alla realizzazione dell'interporto di Trento;

2) se il Governo ritiene di esprimere la propria impostazione sulla linea che le regioni hanno dato al problema e di assumere una decisa e tempestiva iniziativa per definire il programma di interventi con i paesi europei interessati nonché per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

la ricerca dei necessari finanziamenti anche presso la CEE;

3) se i Ministeri preposti, in considerazione del valore nazionale ed internazionale della importante via di comunicazione ferroviaria del Brennero, non ritengano opportuno intervenire per definire e comporre, assieme alle istituzioni locali interessate, i delicati problemi tecnici e

ambientali connessi al tunnel del traforo del Brennero, alla collocazione del materiale di risulta, all'aggiornamento e funzionalizzazione degli impianti e delle infrastrutture esistenti lungo la linea.

(2-00050) « VIRGILI, ALBORGHETTI, BERNARDI ANTONIO, BOCCHI, COMINATO, CUFFARO, GIADRESCO, GUERRINI, MARRUCCI, POLI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1983

MOZIONE

La Camera,

considerato che la crisi della siderurgia ha assunto in Italia proporzioni allarmanti;

rilevato che si annunciano, in particolare nel settore pubblico, chiusure o ridimensionamenti di impianti produttivi, peraltro recentemente ristrutturati con l'investimento di ingenti risorse finanziarie;

rilevato, altresì, che si annunciano di conseguenza pesanti riduzioni di addetti con il ricorso al pensionamento anticipato o alla cassa integrazione guadagni;

ritenuto che è necessario affrontare il complesso problema della crisi siderurgica definendo finalmente una strategia di intervento e perciò evitando di ripetere improvvisazioni determinate, di volta in volta, da demagogici ottimismo o da precipitose fughe di responsabilità;

impegna il Governo:

1) ad assumere ogni utile iniziativa per ottenere la rinegoziazione delle quote produttive in sede CEE, motivando le richieste con la modernità e la efficienza delle strutture produttive e con il rapporto, tuttora per l'Italia molto basso, tra produzione e consumo;

2) a definire tempestivamente il piano di ristrutturazione e di razionalizzazione della siderurgia pubblica e privata, tenendo conto che quello del 1981 è stato travolto dagli eventi e che oggi il risultato raggiunto è di disporre di moderni ed efficienti impianti che però non possono produrre;

3) a considerare, nell'ambito del predetto piano, la priorità nello sviluppo degli acciai speciali, orientando la produzione verso quei comparti che meno risentono della crisi che ha investito soprattutto la siderurgia di base;

4) a definire un adeguato piano finanziario che rimuova le cause della crisi strutturale che rende gravosissime le perdite del gruppo Finsider, le cui imprese sono tutte sottocapitalizzate e, perciò, gravate da oneri finanziari insostenibili, derivanti dallo squilibrio fra capitale di rischio e ricorso al credito;

5) ad attuare rigorosi strumenti di controllo sulle importazioni, soprattutto per arginare le operazioni di *dumping* in atto;

6) a potenziare le strutture commerciali per agevolare l'acquisizione da parte italiana di nuove fette di mercato.

(1-00010) « MENNITTI, ALMIRANTE, VALENSISE, BAGHINO, ZANFAGNA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALPINI, DEL DONNO, MANNA, MATTEOLI, MAZZONE, PARLATO, POLI BORTONE, TATARELLA ».